

---

# Analisi degli indicatori SILC riferiti al contesto italiano

EPEE project  
WP2

---

# INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>1. IL FENOMENO DELLA “FUEL POVERTY” IN RELAZIONE ALL’IMPOSSIBILITÀ DI PAGARE LE BOLLETTE ENERGETICHE</b>	<b>3</b>
1.1 RELAZIONE ESISTENTE CON L’AREA DI RESIDENZA	4
1.2 RELAZIONE ESISTENTE CON LA STRUTTURA FAMILIARE	6
1.3 RELAZIONE ESISTENTE CON IL TENORE DI OCCUPAZIONE	8
1.4 RELAZIONE ESISTENTE CON LA TIPOLOGIA DI EDIFICIO	10
1.5 RELAZIONE ESISTENTE CON IL REDDITO DISPONIBILE	13
<b>2. IL FENOMENO DELLA “FUEL POVERTY” IN RELAZIONE AI PROBLEMI DI UMIDITÀ E DI DETERIORAMENTO DELLE STRUTTURE</b>	<b>15</b>
2.1 RELAZIONE ESISTENTE CON L’AREA DI RESIDENZA	15
2.2 RELAZIONE ESISTENTE CON LA STRUTTURA FAMILIARE	17
2.3 RELAZIONE ESISTENTE CON IL TENORE DI OCCUPAZIONE	20
2.4 RELAZIONE ESISTENTE CON IL TIPO DI EDIFICIO	22
2.5 RELAZIONE ESISTENTE CON IL REDDITO DISPONIBILE	24
<b>3. IL FENOMENO DELLA FUEL POVERTY IN RELAZIONE AI PROBLEMI DI DISPONIBILITÀ ECONOMICA PER RISCALDARE ADEGUATAMENTE L’ABITAZIONE NEGLI ULTIMI 12 MESI</b>	<b>26</b>
3.1 RELAZIONE ESISTENTE CON IL GRADO DI URBANIZZAZIONE	26
3.2 RELAZIONE ESISTENTE CON LA STRUTTURA FAMILIARE	28
3.3 RELAZIONE ESISTENTE CON IL TENORE DI OCCUPAZIONE	30
3.4 RELAZIONE ESISTENTE CON IL TIPO DI EDIFICIO	32
3.5 RELAZIONE ESISTENTE CON IL REDDITO DISPONIBILE	34

## Premessa

In Italia il fenomeno della precarietà energetica è ancora molto poco conosciuto. In assenza di un quadro normativo chiaro e di un sistema di rilevazione e di conoscenza del problema appropriato è difficile individuare e quantificare l'incidenza del fenomeno della fuel poverty tra le famiglie italiane. In questo documento si è quindi cercato, sulla base di determinati indicatori/variabili, di fornire alcuni elementi utili in grado di descrivere ugualmente situazioni di disagio (difficoltà nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione, impossibilità nel sostenere i costi economici connessi ai consumi energetici e residenza in abitazioni fatiscenti con problemi di umidità, ecc.), assimilabili in tutto o in parte a condizioni di precarietà energetica o in ogni caso individuabili come fattori promotori di tali fenomeni.

L'analisi è stata condotta sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dallo studio, condotto a livello europeo, SILC "living conditions in Europe". Nell'ambito di tale lavoro si è proceduto ad individuare tre indicatori specifici:

- Famiglie in ritardo nel pagamento delle bollette energetiche
- Famiglie che dichiarano problemi di umidità e deterioramento della propria abitazione
- Famiglie non in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione

Associando a ciascuno di questi tre indicatori altre cinque variabili (grado di urbanizzazione, tipologia edilizia, reddito disponibile, tipologia familiare e tipologia di possesso dell'abitazione) si è pervenuti ad una prima valutazione degli elementi che contribuiscono a generare condizioni di fuel poverty.

A completamento del lavoro di elaborazione e valutazione dei dati estratti dallo studio SILC è stato operato un confronto con i principali studi statistici predisposti a livello nazionale dall'ISTAT. Dove non è stato possibile individuare la stessa tipologia di indicatori si è cercato di operare un confronto che confermasse o meno gli esiti dell'elaborazioni effettuate sui dati SILC.

## 1. Il fenomeno della "fuel poverty" in relazione all'impossibilità di pagare le bollette energetiche

Tra gli indicatori più significativi utili ad individuare le famiglie che potrebbero trovarsi a vivere condizioni di fuel poverty vi è sicuramente l'impossibilità di sostenere i costi connessi ai propri consumi energetici.

Le condizioni abitative e gli oneri economici connessi all'abitazione rappresentano, infatti, per le famiglie, un fattore di vulnerabilità molto rilevante, sul quale agiscono sia il livello e la composizione dei redditi, sia le condizioni patrimoniali e di accesso al mercato delle abitazioni.

Secondo l'indagine condotta a livello italiano dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, nel 2005 la spesa per l'abitazione (affitto, interessi passivi sul mutuo, condominio, riscaldamento, gas, acqua, elettricità, telefono, altri servizi e manutenzione ordinaria) ha rappresentato complessivamente oltre il 30% della spesa media totale delle famiglie italiane. Solo le spese per il riscaldamento e i prodotti energetici hanno assorbito una quota del budget familiare pari al 5%. Questo dato

spiegherebbe in effetti l'alta percentuale di famiglie che dichiarano di aver incontrato difficoltà nel pagare le bollette energetiche negli ultimi 12 mesi (9%, pari a circa 2 milioni di famiglie). Lo stesso risultato trova riscontro sia nell'indagine ISTAT sia nello studio SILC.

### 1.1 Relazione esistente con l'area di residenza

Dall'analisi dei dati SILC emerge come siano le famiglie residenti nelle aree più densamente popolate ad incontrare le maggiori difficoltà nell'affrontare i costi delle proprie fatture energetiche. In effetti, oltre il 50% dei 2 milioni di famiglie che manifestano tali situazioni di disagio risiedono in aree a più alta densità abitativa e rappresentano circa il 10% di tutte le famiglie che dichiarano di vivere in tali contesti urbani (Figura 1 e 2).

Per capire la relazione esistente tra difficoltà nel pagare le bollette energetiche e il contesto urbano sono stati presi in considerazione anche alcuni indicatori ISTAT che correlano la dimensione demografica dei comuni di residenza delle famiglie e le principali voci di spesa legate all'abitazione. In questo senso si segnala come l'area di residenza risulti determinante nella scelta tra le diverse modalità abitative. L'affitto, una delle voci che più incidono in un bilancio familiare, è infatti maggiormente diffuso nei comuni di area metropolitana (29,1 per cento) e meno in quelli di più piccola dimensione (12,2 per cento per i comuni fino a 10 mila abitanti).

Sotto il profilo territoriale, inoltre si osserva come in generale le spese per l'abitazione risultino più onerose nei comuni centro di aree metropolitane, nei comuni alla periferia di queste aree, e nei comuni di maggiore dimensione demografica.

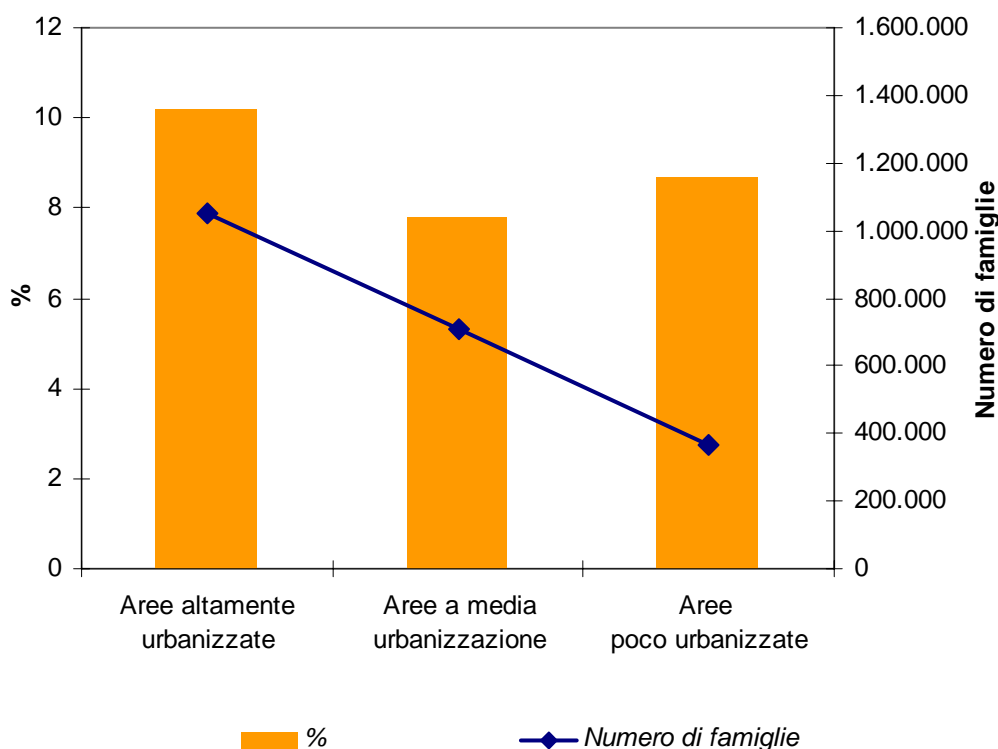


Figura 1 – Famiglie che dichiarano ritardi nel pagamento delle bollette, relazione tra la variabile ed il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Valori assoluti.

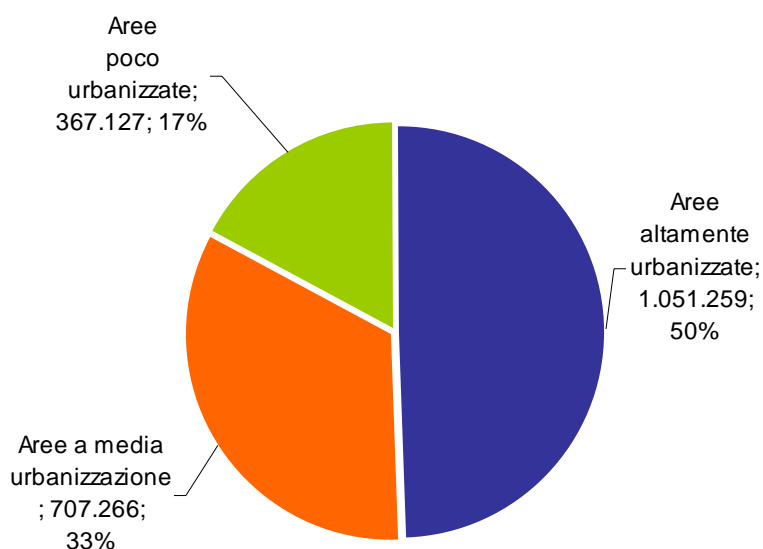


Figura 2 - Famiglie che dichiarano ritardi nel pagamento delle bollette, relazione tra la variabile ed il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Distribuzione percentuale.

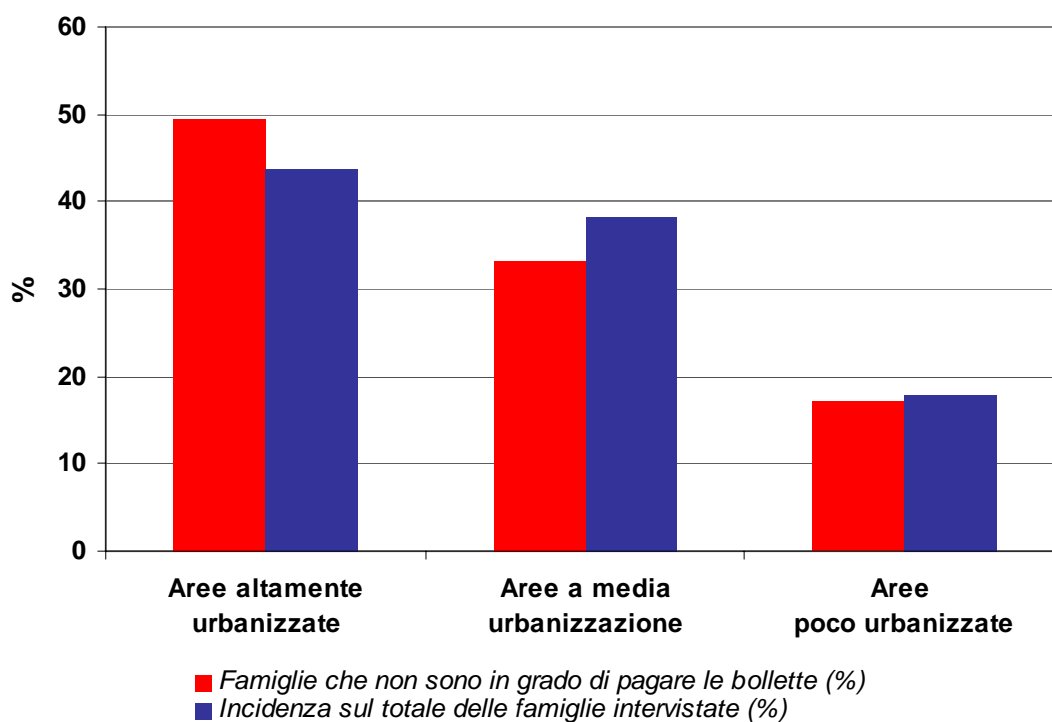


Figura 3 - Famiglie che dichiarano ritardi nel pagamento delle bollette, relazione tra la variabile ed il grado di urbanizzazione dell'area di residenza e confronto con il campione complessivo intervistato.

## **1.2 Relazione esistente con la struttura familiare**

Le difficoltà nel provvedere al pagamento delle bollette energetiche variano naturalmente in funzione della tipologia della struttura familiare. Le famiglie più penalizzate a riguardo sono in primo luogo quelle composte da un solo individuo (con una quota percentuale pari a circa il 25%) e in misura minore quelle in cui sono presenti almeno 2 figli (circa il 12%). Considerando complessivamente le famiglie caratterizzate dalla presenza di due adulti e almeno un figlio tale percentuale raggiunge circa il 50% (Figura 5).

Anche dall'analisi degli studi elaborati dall'ISTAT emerge come siano le famiglie in cui sono presenti figli minori e quelle composte da persone sole che rappresentano le tipologie più spesso associate a condizioni di disagio e maggiormente esposte al ritardo nei pagamenti.

Appare significativo in proposito che le famiglie composte da monogenitori con figli minori rappresentino le percentuali più elevate di famiglie che hanno avuto difficoltà economiche: il 10,1% dichiara di avere avuto periodi in cui non aveva soldi sufficienti per comprare il cibo, il 17,6% per affrontare le malattie e oltre il 19% per il trasporto e per i costi della scuola, delle tasse e per comprare i vestiti di cui necessitava. Quasi il 20% di queste famiglie dichiara, inoltre, di avere avuto periodi in cui si trovavano in arretrato con il pagamento delle utenze.

Le famiglie di monogenitori con figli adulti, a differenza delle precedenti, presentano percentuali di disagio non molto distanti dalla media nazionale, potendo contare sul contributo fornito dai figli alla formazione del reddito familiare.

Le stesse considerazioni emergono dagli studi statistici nazionali incentrati sull'analisi dei consumi e delle condizioni di reddito delle famiglie. Le situazioni di maggiore vulnerabilità, quelle dove il rapporto tra le spese totali per l'abitazione e riscaldamento e il reddito appare maggiormente critico, sono quelle dei single, particolarmente i minori di 35 anni di età, frequentemente in affitto e in fase iniziale di carriera, per i quali le spese per l'abitazione rappresentano il 24% del reddito, e quelli di 65 anni e oltre di età con un reddito inferiore alla media nazionale che presentano un rapporto spese su reddito pari al 20,5%. Altrettanto critica si presenta la situazione dei monogenitori con figli minori, con il 22,8%. Meno a rischio sembrano le condizioni, rispetto a questo indicatore, delle famiglie centrate su una coppia, dove entrambi i coniugi possono contribuire alla formazione del reddito familiare, e i monogenitori con figli ormai adulti e in grado, a loro volta, di produrre reddito.

Risulta inoltre più elevata l'incidenza della spesa per abitazione e riscaldamento per le famiglie composte da una sola persona anziana (> 65 anni). Al contrario, al pari di quanto rilevato per l'indicatore SILC, l'incidenza diminuisce per le coppie con 1 o più figli.

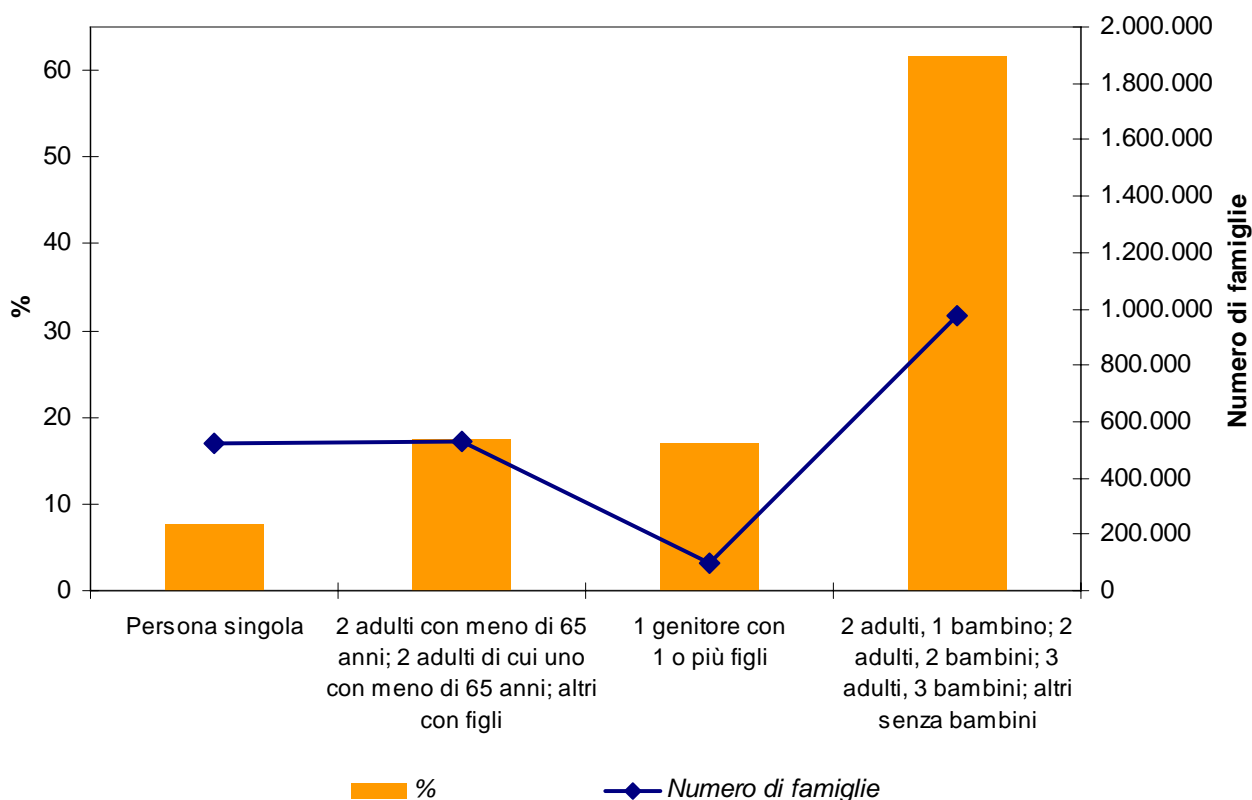


Figura 4 – Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare – Valori assoluti.

Distribuzione percentuale delle famiglie che non riescono a pagare le bollette, in relazione alla diversa struttura familiare

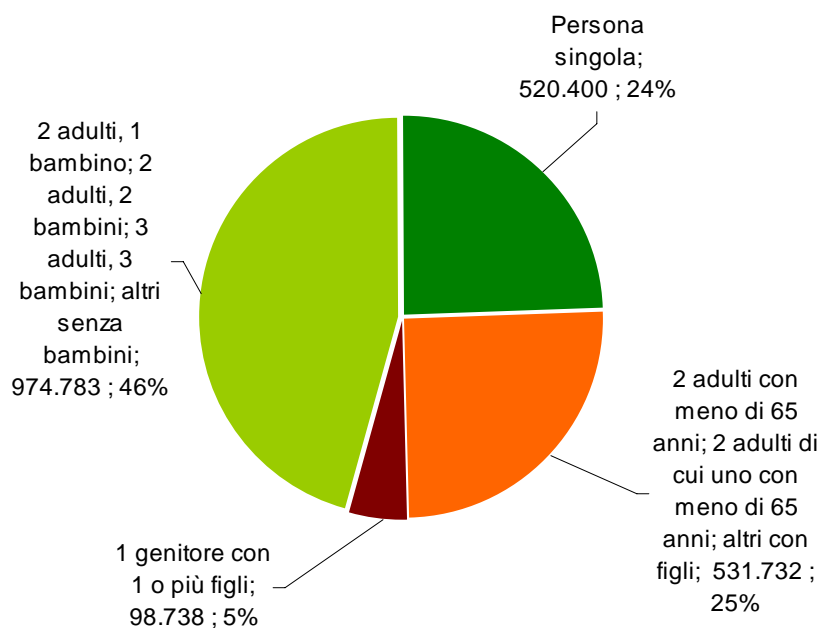


Figura 5 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare – Distribuzione percentuale.

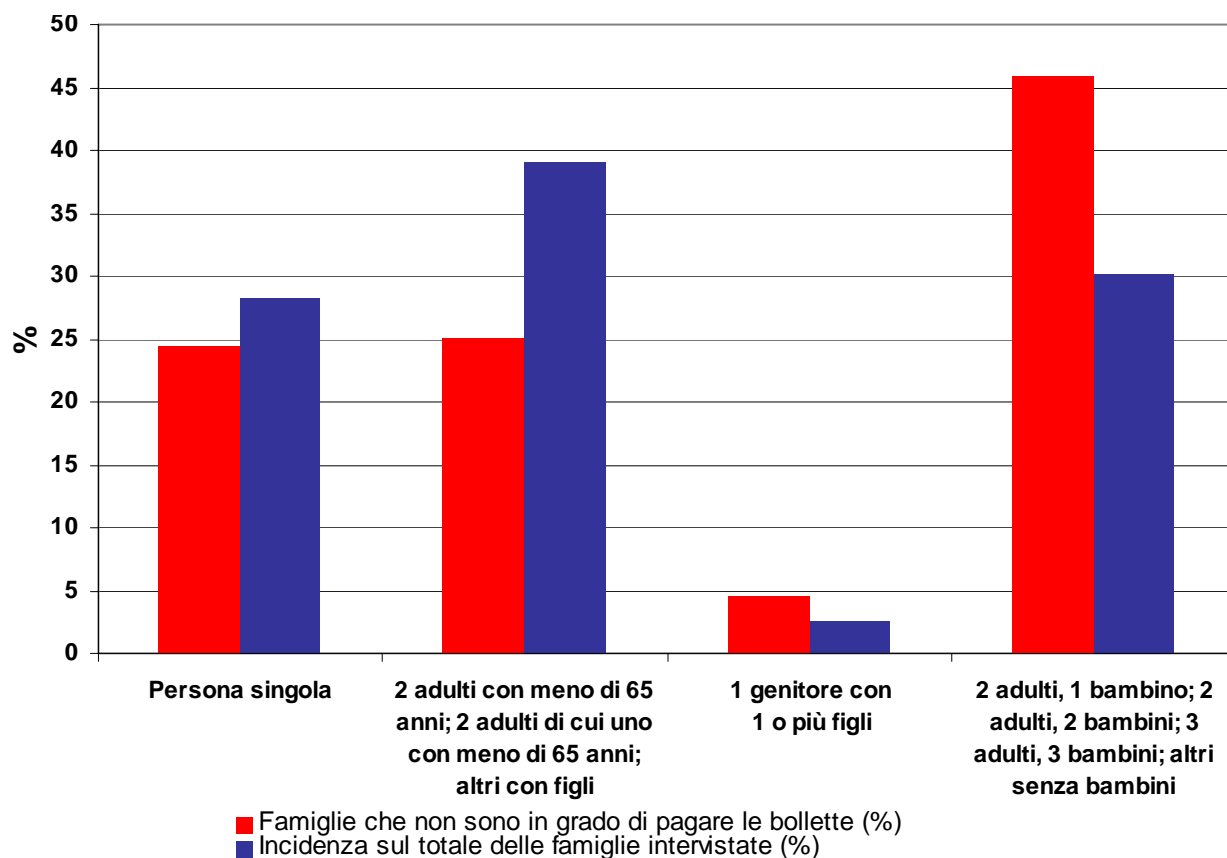


Figura 6 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare e confronto con il campione complessivo intervistato.

### 1.3 Relazione esistente con il tenore di occupazione

Nell'elaborazione delle due variabili SILC "famiglie in ritardo con i pagamenti" e "tipologia di possesso dell'abitazione" occorre considerare che a livello italiano vi è un livello molto più alto rispetto alla media europea di famiglie proprietarie di una casa. In effetti sul totale delle famiglie italiane, pari a circa 23 milioni di unità, circa il 72% risulta proprietaria dell'abitazione in cui risiede. Questo spiega perché in valore assoluto le famiglie proprietarie rappresentino oltre il 50% delle famiglie in situazione di difficoltà nel sostenere i costi delle fatture energetiche (Figura 8) ma in realtà si tratta solo di una piccola quota tra quelle in quella determinata tipologia di possesso (circa il 6%, Figura7).

In effetti, analizzando i dati relativi al totale delle famiglie italiane secondo le caratteristiche di occupazione dell'abitazione (Figura 7) si osserva come la percentuale relativa più alta si rinvenga tra le famiglie affittuarie (17,8% sul totale delle famiglie in affitto) e in locazione gratuita (17,6%).

La ragione di tale fenomeno può essere spiegata considerando ad esempio come il livello della spesa relativa ai consumi energetici sia sensibilmente variabile, in primo luogo, proprio secondo la tipologia di possesso dell'abitazione. Infatti, secondo quanto emerge dagli studi statistici predisposti da ISTAT e relativi ai consumi delle famiglie, le famiglie

proprietarie o che utilizzano l'abitazione a titolo gratuito spendono quasi il 50% in meno di quanto fanno le famiglie che vivono in affitto.

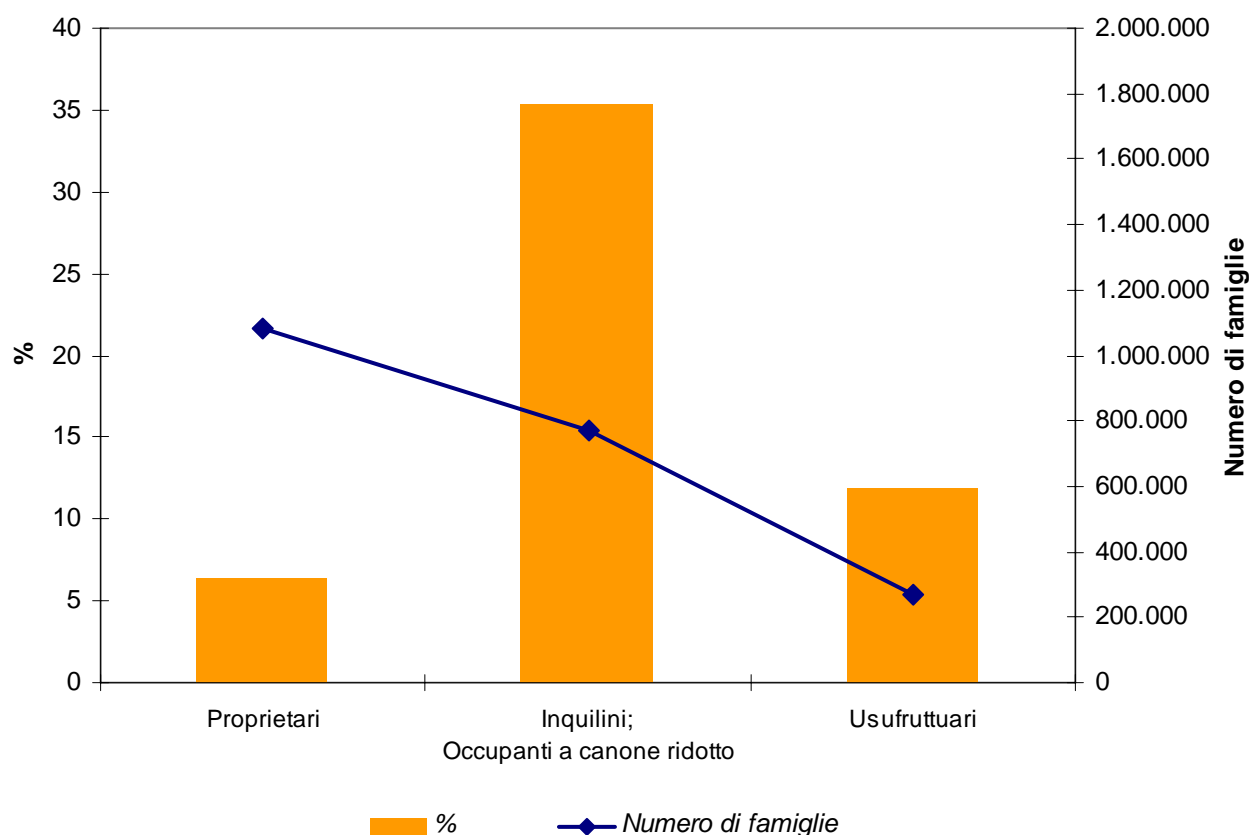


Figura 7 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con il tenore di occupazione – Valori assoluti.

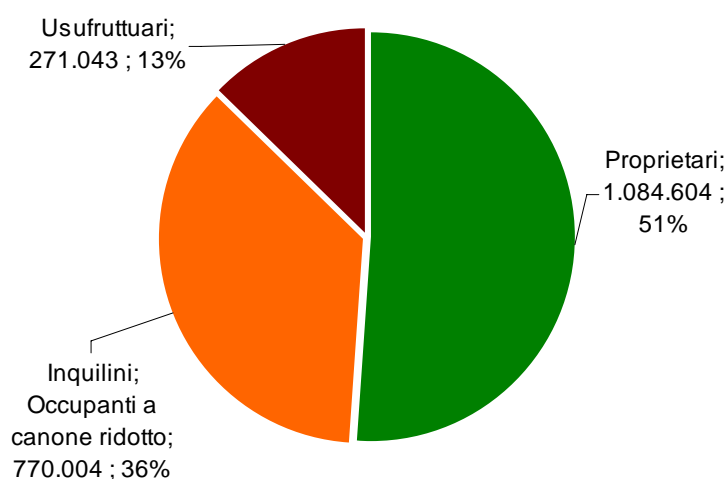
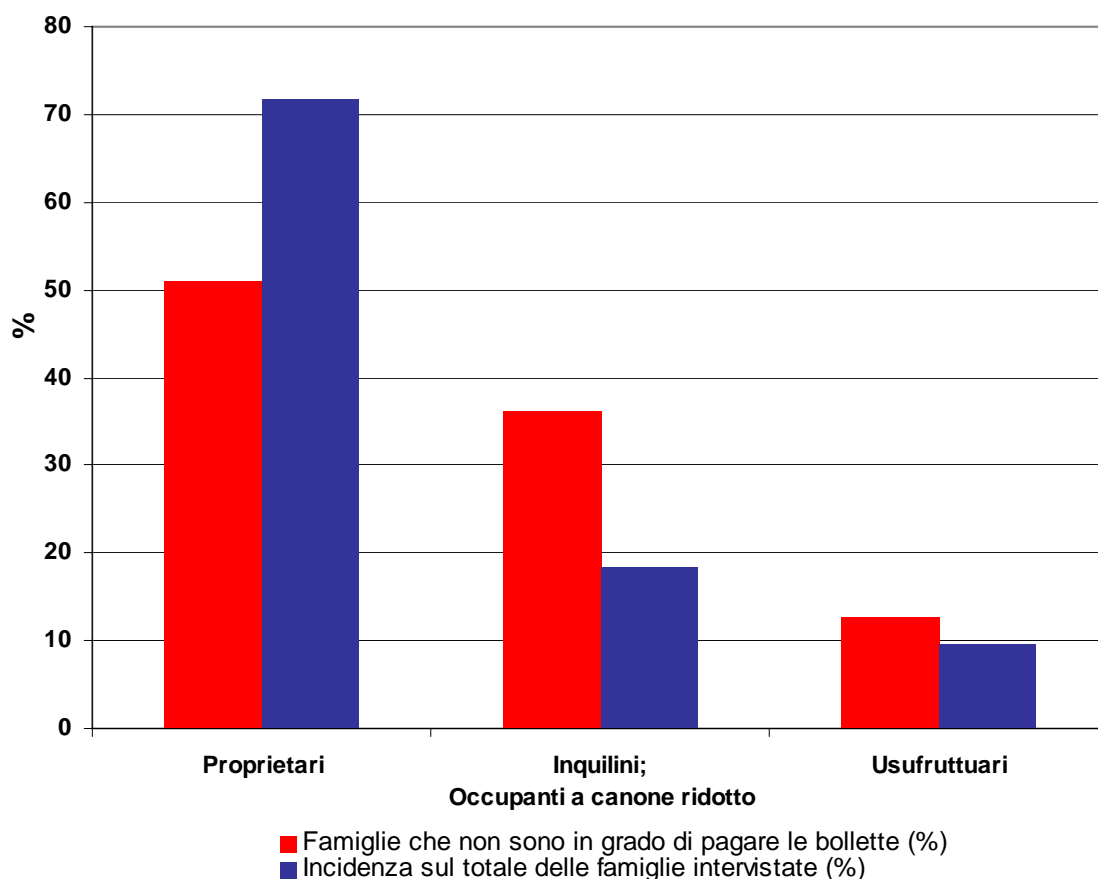


Figura 8 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare – Valori percentuali.



**Figura 9 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare e confronto con il campione complessivo intervistato.**

### **1.4 Relazione esistente con la tipologia di edificio**

Se si valuta in valore assoluto il numero di famiglie che dichiarano di non riuscire a pagare le bollette energetiche rispetto alla tipologia di abitazione in cui risiedono si evince come la percentuale più alta (circa il 30%) si concentri tra le coppie che dimorano in immobili individuali. A seguire troviamo le famiglie che abitano in edifici con meno di 10 piani (26,2%) e in grossi condomini con un numero di piani superiori a 10 (25,9%). Nel complesso quindi le famiglie che risiedono in edifici condominiali risultano essere le più penalizzate sotto il profilo dell'impossibilità di sostenere i costi energetici (Figura11).

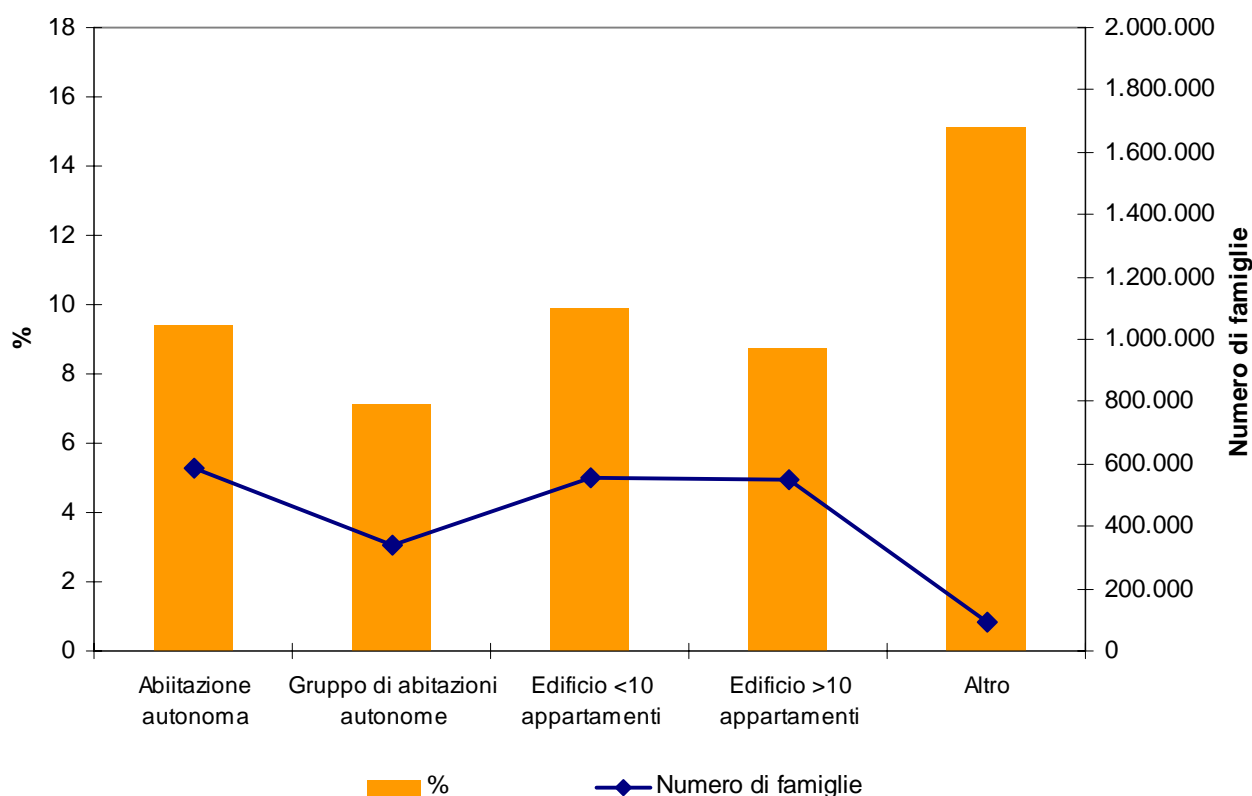


Figura 10 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con il tipo di edificio/alloggio – Valori assoluti.

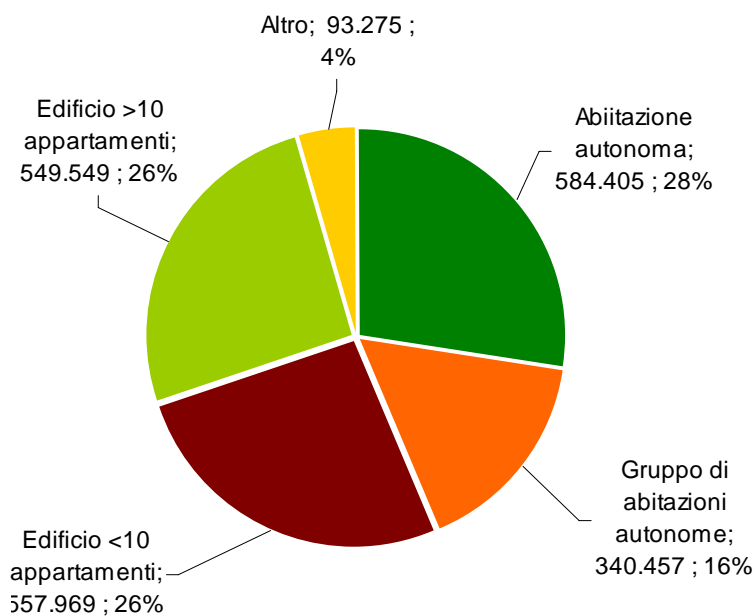
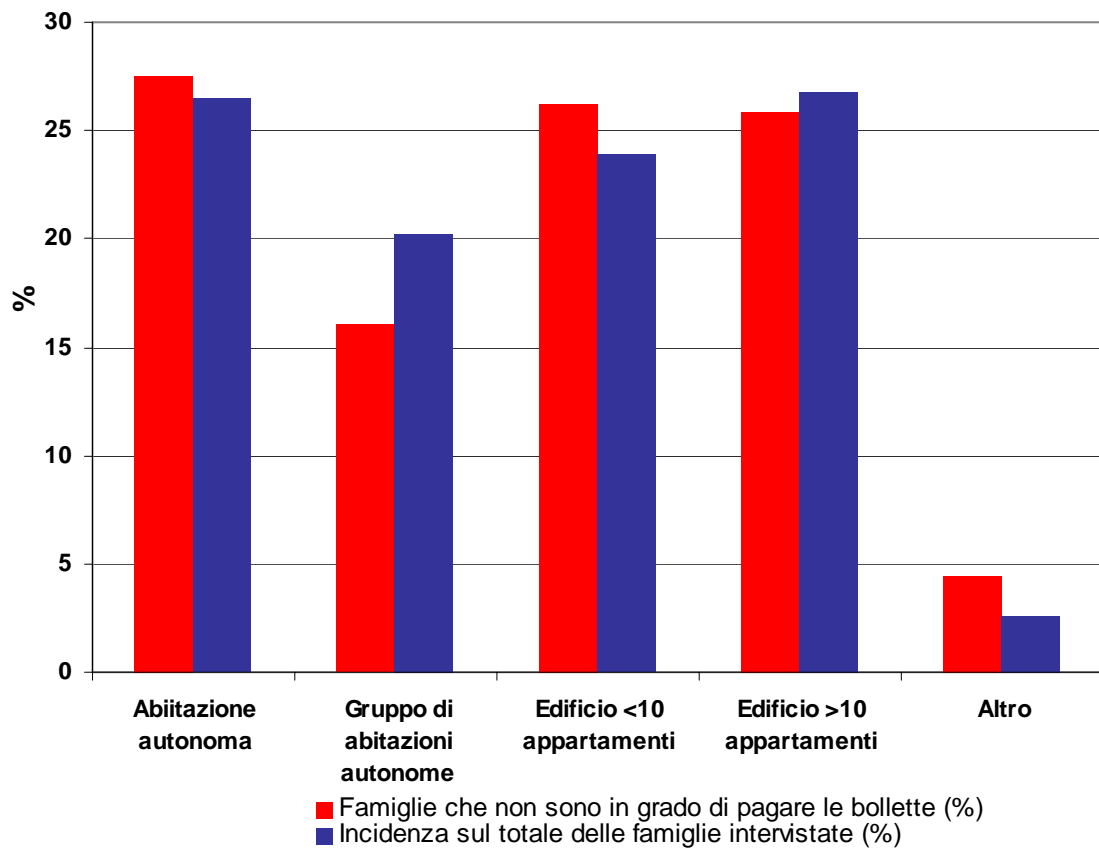


Figura 11 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con il tipo di edificio/alloggio – Distribuzione percentuale.

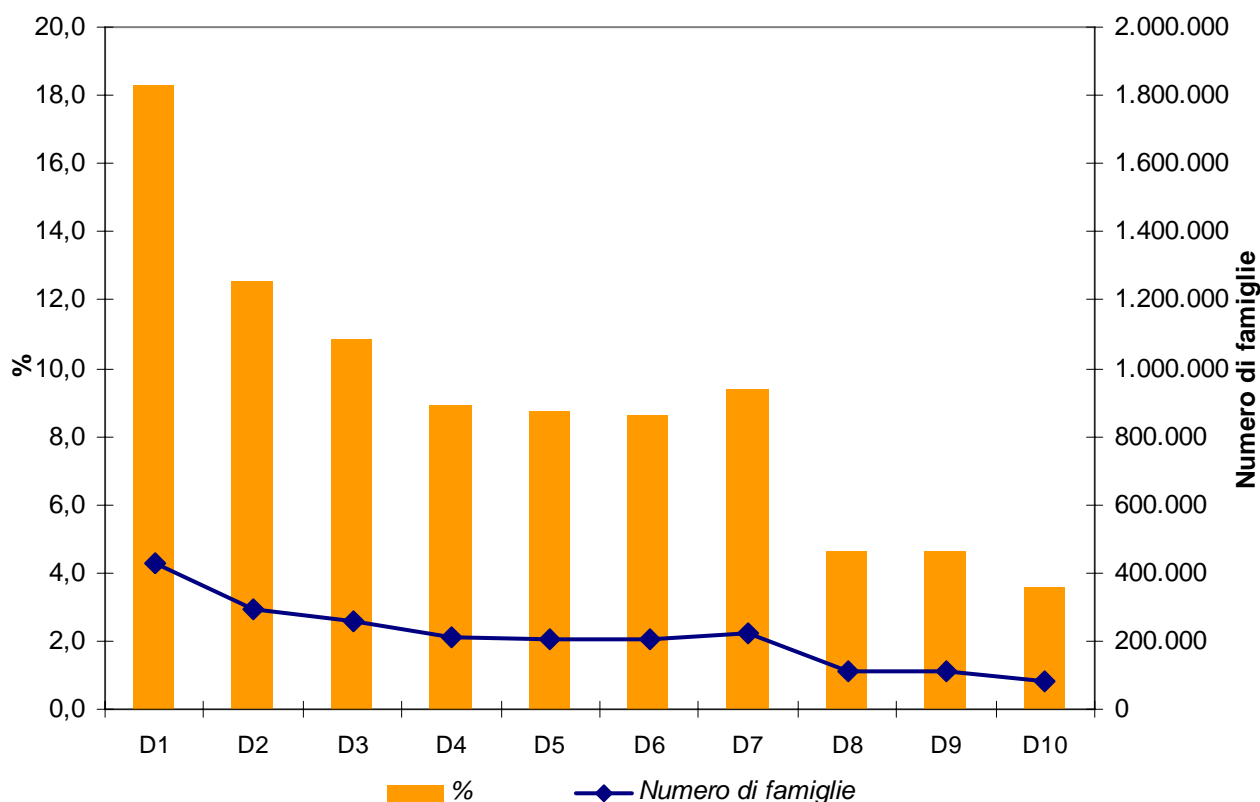


**Figura 12 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione il tipo di edificio/alloggio e confronto con il campione complessivo intervistato.**

## 1.5 Relazione esistente con il reddito disponibile

Sulle condizioni di disagio incidono in modo rilevante la disponibilità di risorse economiche, quindi il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e la tipologia delle fonti di reddito disponibili, oltre naturalmente alla condizione professionale, al titolo di studio e all'età del principale percettore di reddito della famiglia. Gli indicatori mostrano chiaramente che la presenza di due o più percettori riduce la quota di famiglie che denunciano situazioni di disagio.

Come si può osservare nelle rappresentazioni grafiche realizzate con i dati estratti dallo studio SILC il numero di famiglie impossibilitate nel pagare le fatture energetiche decresce con l'aumentare del reddito disponibile, anche se in modo non perfettamente proporzionale. È significativo infatti come il 18% delle famiglie più povere rappresenti da solo il 20% dei due milioni di famiglie che manifestano difficoltà nel pagare le bollette.



**Figura 13 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con la struttura familiare – Valori assoluti.**

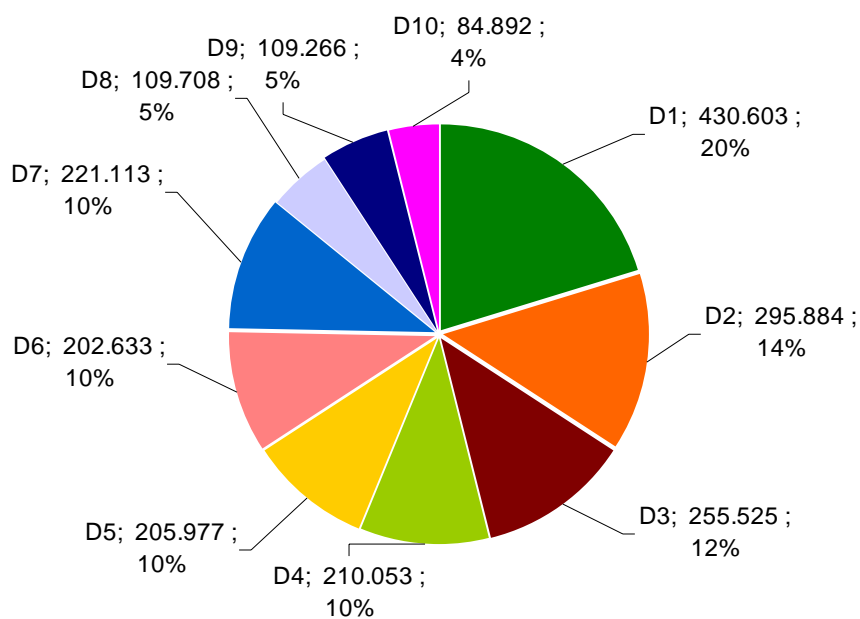


Figura 14 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con il reddito disponibile – Distribuzione percentuale.

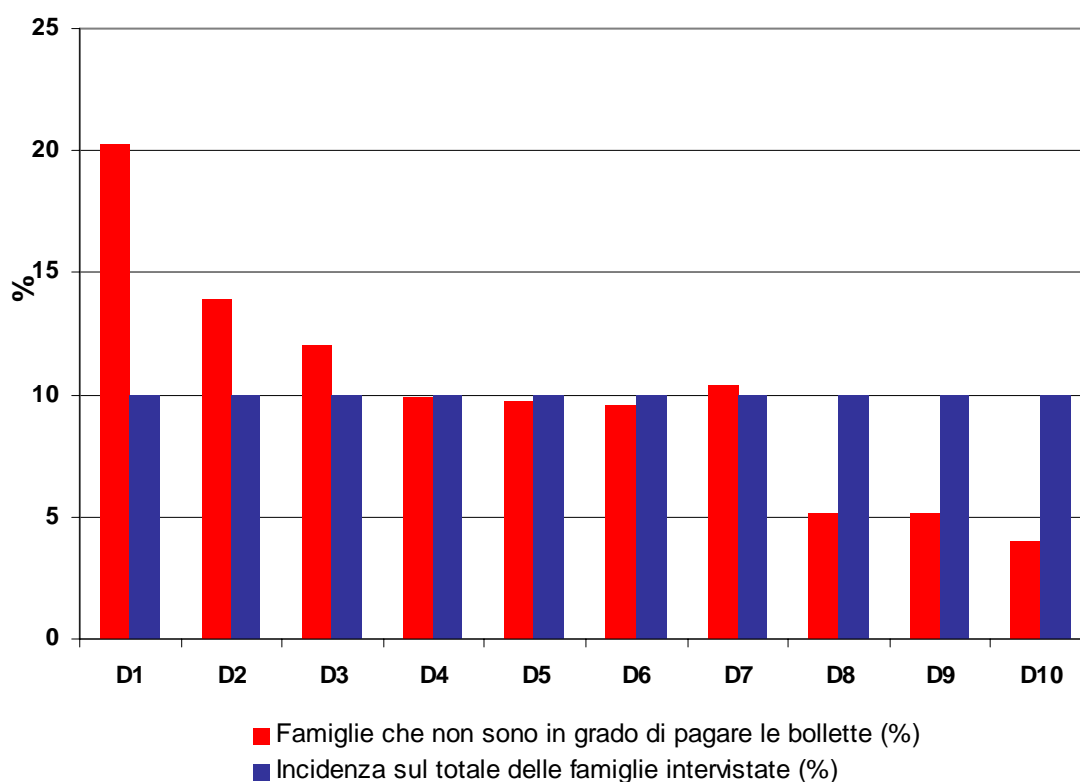


Figura 15 - Famiglie che dichiarano ritardi nei pagamenti delle bollette, relazione con il reddito disponibile e confronto con il campione complessivo intervistato.

## 2. Il fenomeno della “fuel poverty” in relazione ai problemi di umidità e di deterioramento delle strutture

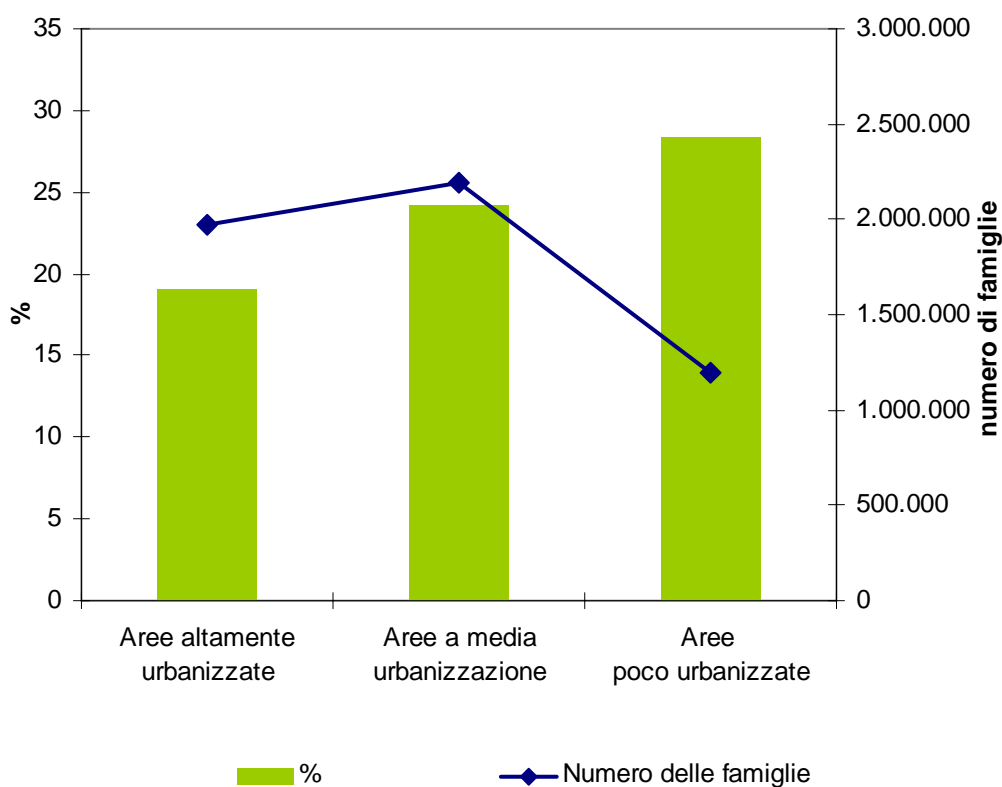
Secondo quanto emerge dall'analisi dei dati SILC, le famiglie che dichiarano di avere problemi di umidità e più in generale problemi di deterioramento delle strutture edilizie rappresentano una quota percentuale significativa pari a circa il 23%, corrispondente ad oltre 5 milioni di famiglie.

Condizioni di disagio abitativo sono strettamente connesse all'epoca di costruzione e quindi all'età degli edifici. L'età di un edificio spesso ha conseguenze dirette sullo stato della costruzione, non solo in termini di eventuali condizioni di degrado o per la mancanza di strutture e impianti, ma anche in relazione alle scelte distributive e tecnologiche tipiche del periodo in cui l'edificio è stato realizzato. In termini di efficienza energetica, la qualità di un edificio dipende, fra le altre cose, anche dal modo in cui l'edificio stesso è stato progettato e in particolare dalle caratteristiche dell'involucro edilizio. In questo senso, considerazioni importanti possono essere fatte analizzando i dati ISTAT “Censimento abitazioni 2001” che restituiscono una fotografia di dettaglio del patrimonio edilizio nazionale. Una quota molto importante degli edifici residenziali, pari al 64%, è stato costruito prima del 1973, anno della prima norma in materia di risparmio energetico e di regolamentazione del settore delle costruzioni.

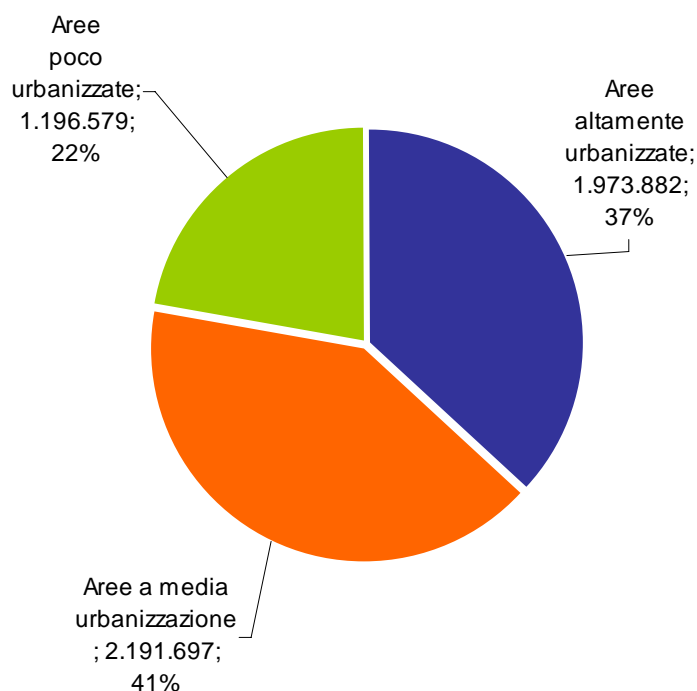
A livello territoriale si può osservare come in Italia la situazione sia molto variabile in relazione alla collocazione geografica. In effetti, la presenza di difetti importanti nell'abitazione di residenza, come la presenza di strutture danneggiate (tetti, soffitti, finestre o pavimenti), la presenza di umidità nei muri, nei pavimenti, nei soffitti o nelle fondamenta, o la scarsa luminosità appare più frequente nel Mezzogiorno.

### 2.1 Relazione esistente con l'area di residenza

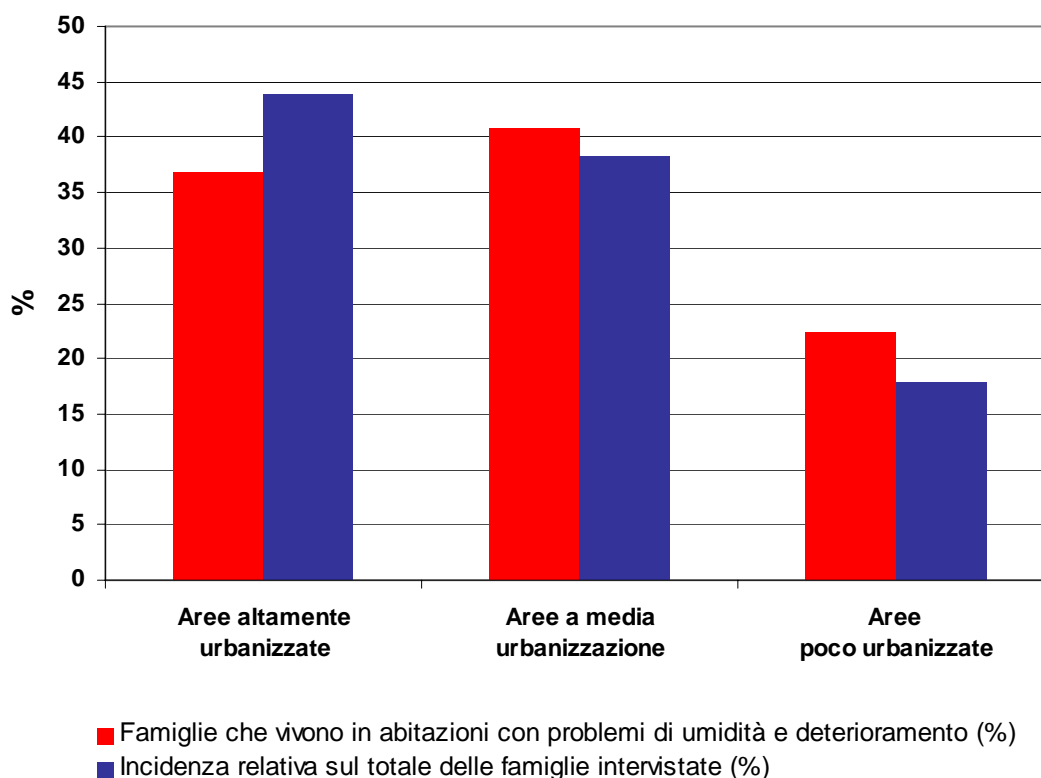
È interessante notare come le famiglie che dichiarano di avere problemi di umidità e più in generale problemi di deterioramento della propria abitazione siano, in valore assoluto, residenti principalmente in aree con un grado di urbanizzazione intermedio (pari al 41% delle famiglie che manifestano tale problematica, Figura 17). Se si analizzano invece i dati rispetto alla ripartizione complessiva delle famiglie italiane secondo zona di residenza, emerge come la percentuale più alta di famiglie in condizioni di disagio abitativo si ritrovi tra quelle che risiedono nelle aree a più bassa densità abitativa (28,4%, Figura 16).



**Figura 16 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Valori assoluti.**



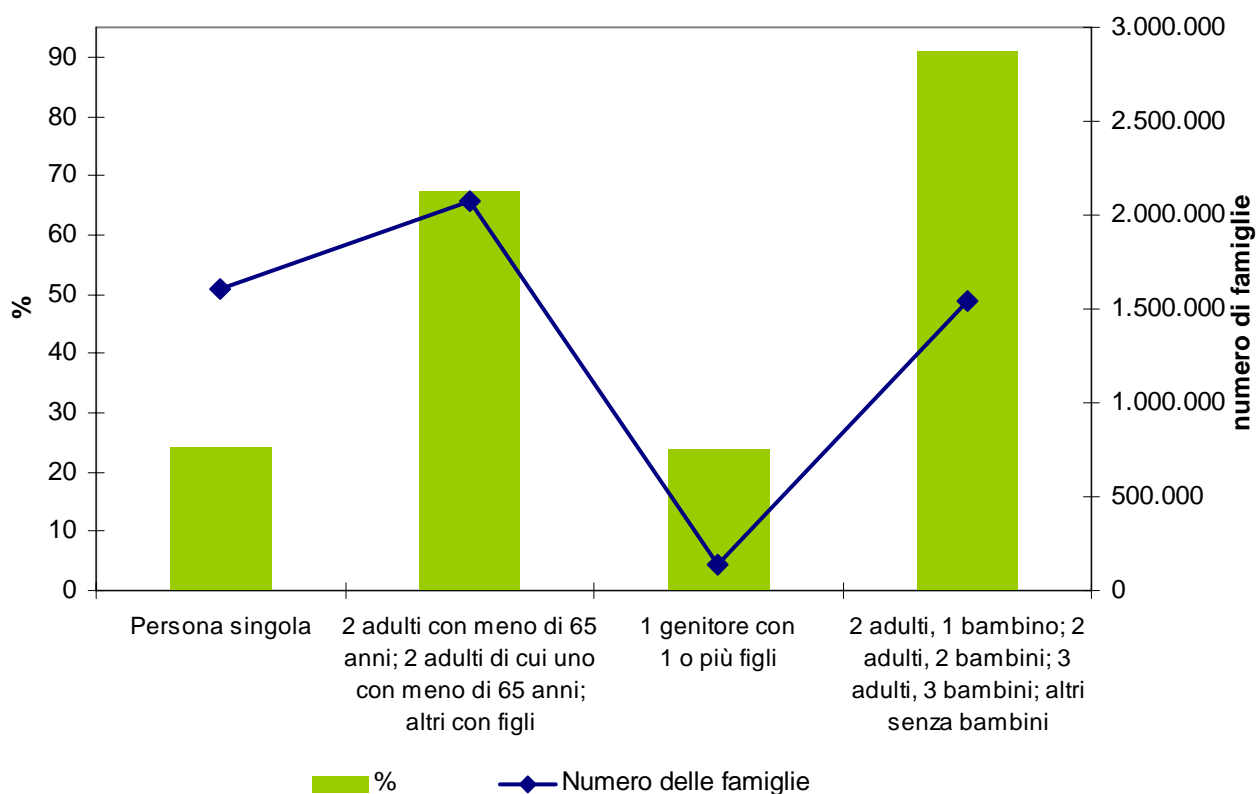
**Figura 17 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Distribuzione percentuale.**



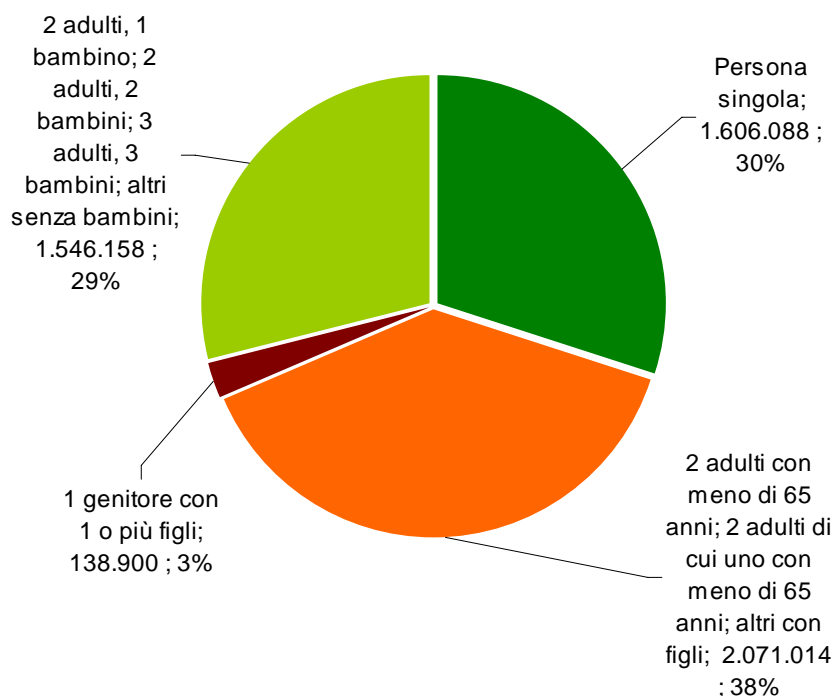
**Figura 18 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza e confronto con il campione complessivo intervistato.**

## **2.2 Relazione esistente con la struttura familiare**

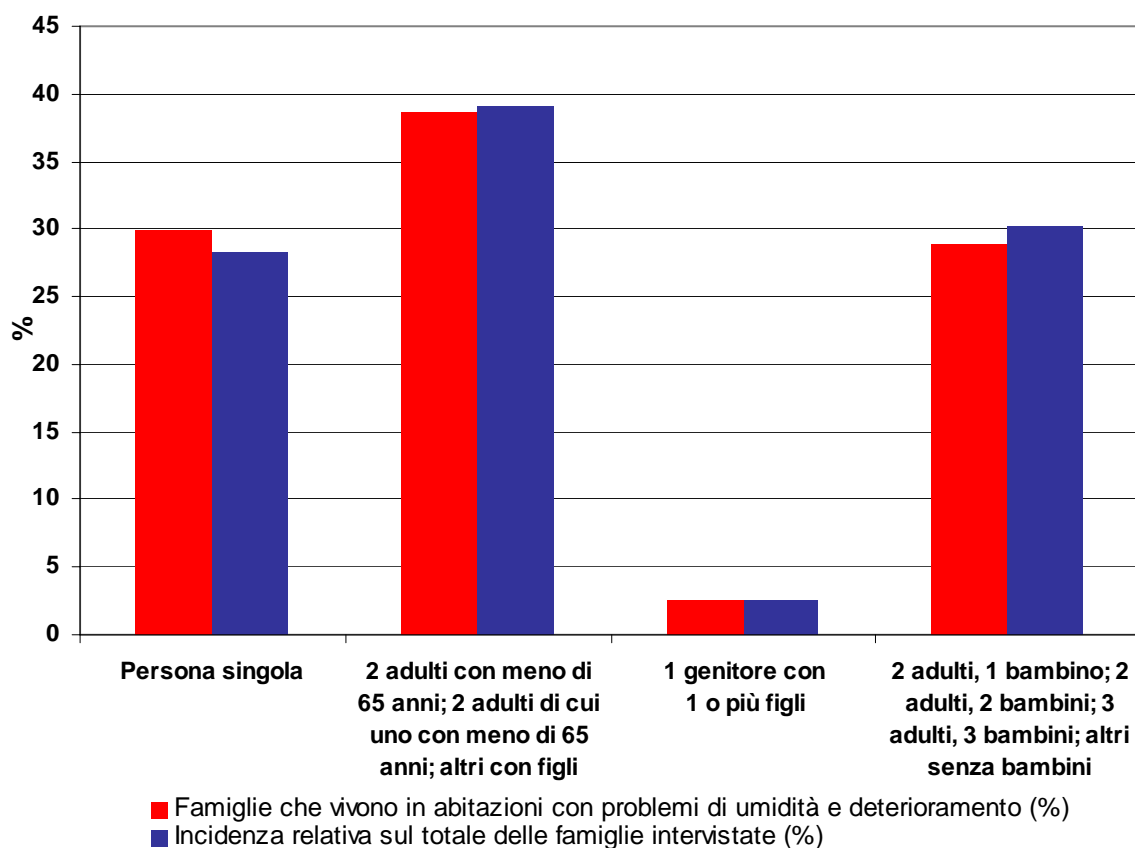
Le famiglie composte da due adulti senza figli risultano essere in valore assoluto le più toccate da problemi relativi alle condizioni abitative (umidità in primo luogo), con una percentuale che sfiora il 40% (Figura 20). Seguono i single che rappresentano il 30% delle famiglie che dichiarano di vivere in condizioni di criticità. Se si analizza il dato proporzionalmente rispetto al numero totale delle famiglie suddivise in base alla tipologia strutturale risultano più penalizzate le coppie con almeno un figlio: oltre il 90% di queste famiglie dichiara di avere problemi di umidità e di deterioramento delle strutture (Figura 19).



**Figura 19 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare – Valori assoluti.**



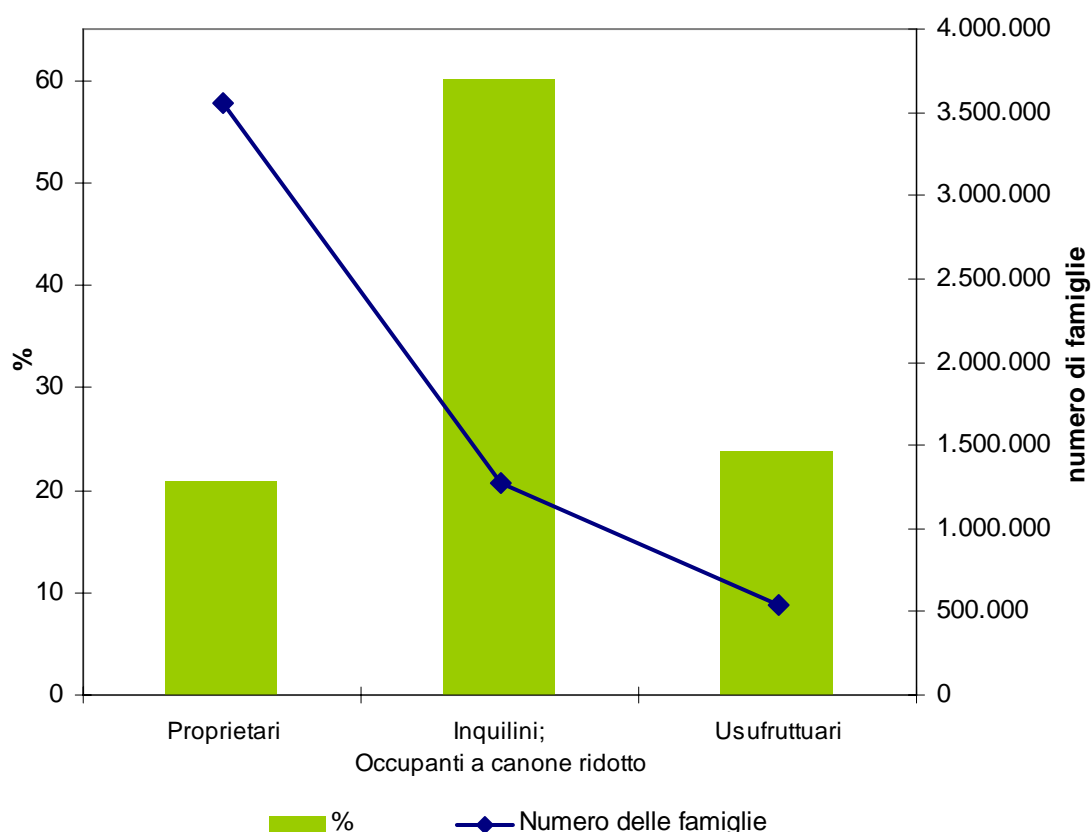
**Figura 20 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare – Distribuzione percentuale.**



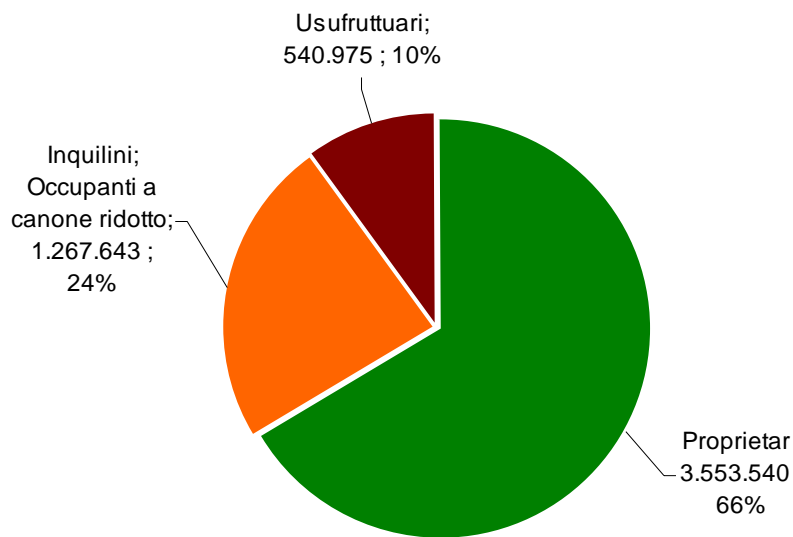
**Figura 21 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare e confronto con il campione complessivo intervistato.**

### 2.3 Relazione esistente con il tenore di occupazione

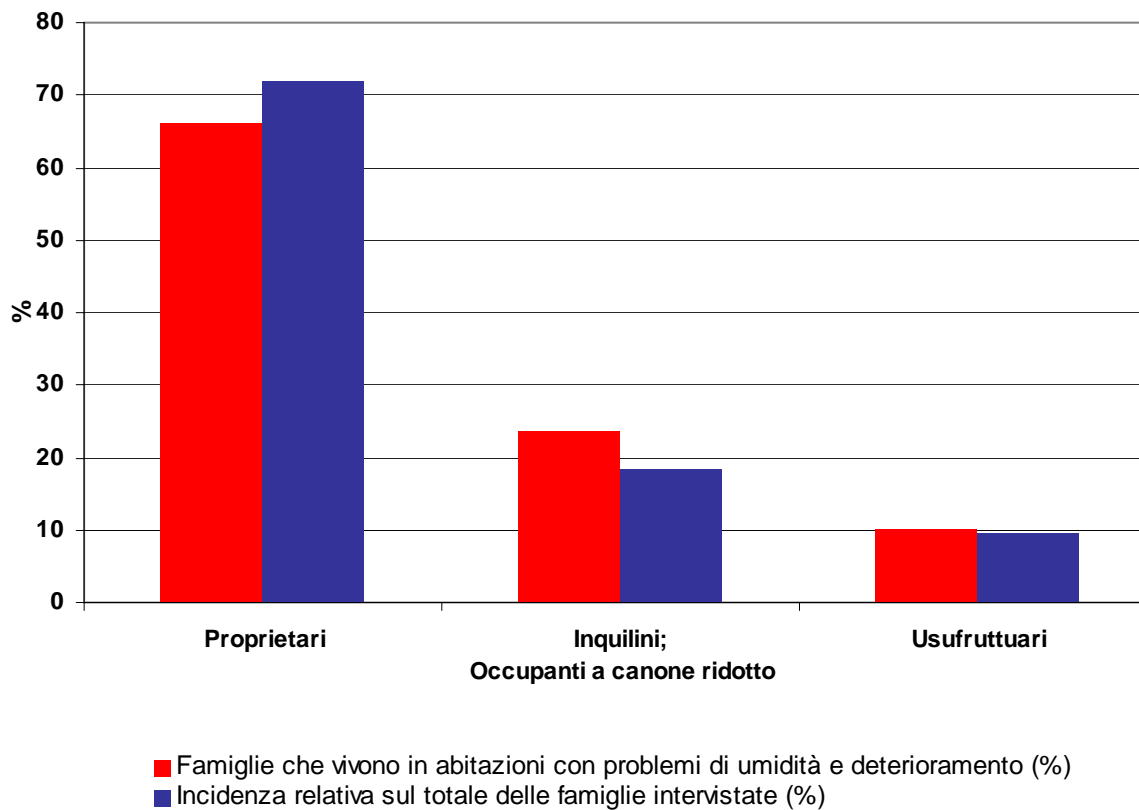
Appare forte, anche per questi problemi, il legame con il titolo di godimento dell'abitazione, con una maggiore frequenza nelle case in affitto rispetto a quelle di proprietà. Infatti, la percentuale delle famiglie in affitto che dichiarano presenza di danneggiamenti e presenza di umidità raggiunge quasi il 30% (Figura 22). Questa percentuale scende se l'analisi viene condotta sul campione di famiglie proprietarie della propria abitazione (21%). In ogni caso, visto l'alto numero di famiglie italiane proprietarie di una casa, la quota più consistente di famiglie costrette a convivere in situazioni di disagio abitativo si ritrovano proprio in questa categoria (66%, Figura 23).



**Figura 22 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione – Valori assoluti.**



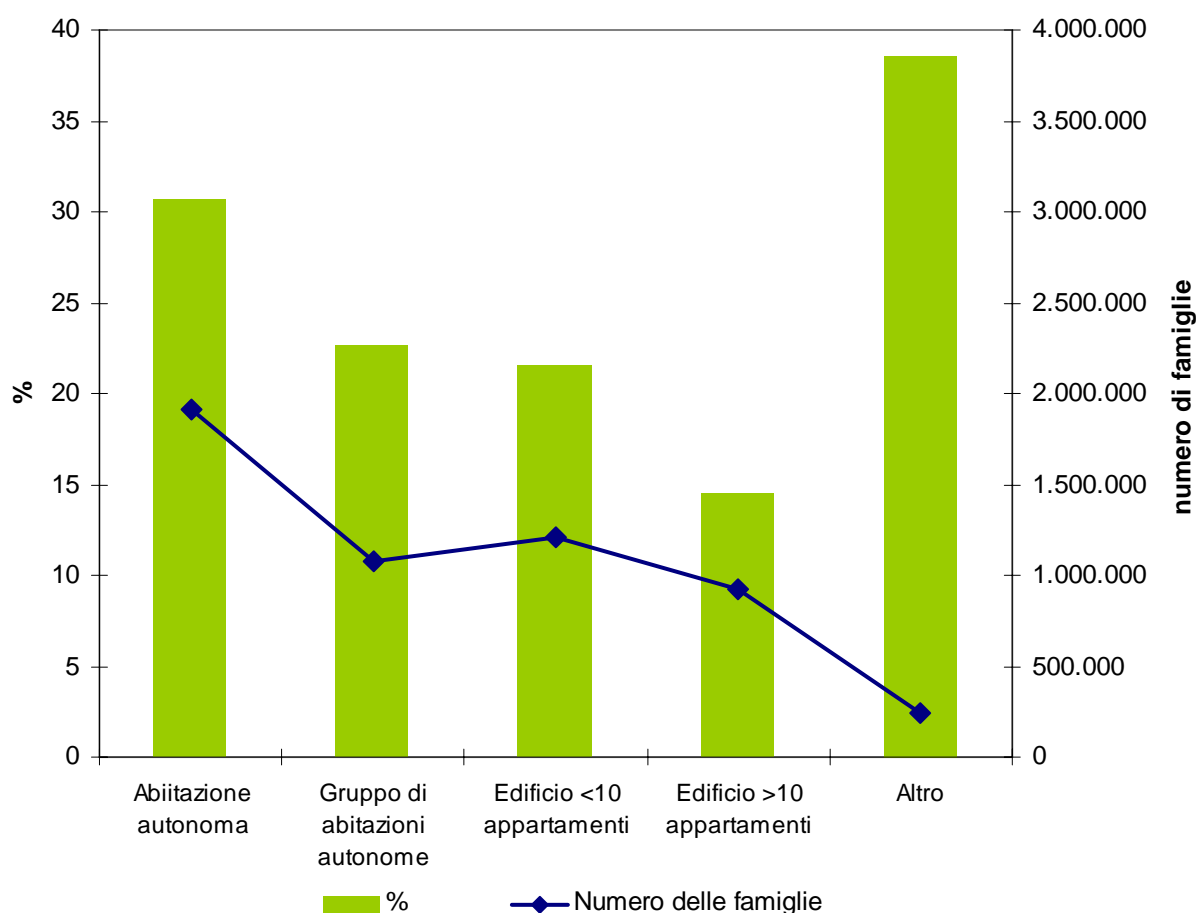
**Figura 23 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione – Distribuzione percentuale.**



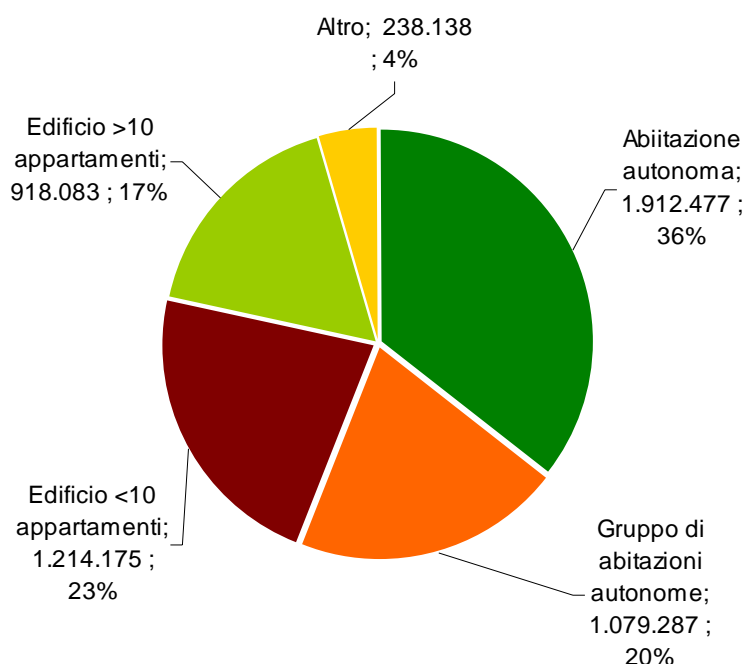
**Figura 24 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione e confronto con il campione complessivo intervistato.**

## 2.4 Relazione esistente con il tipo di edificio

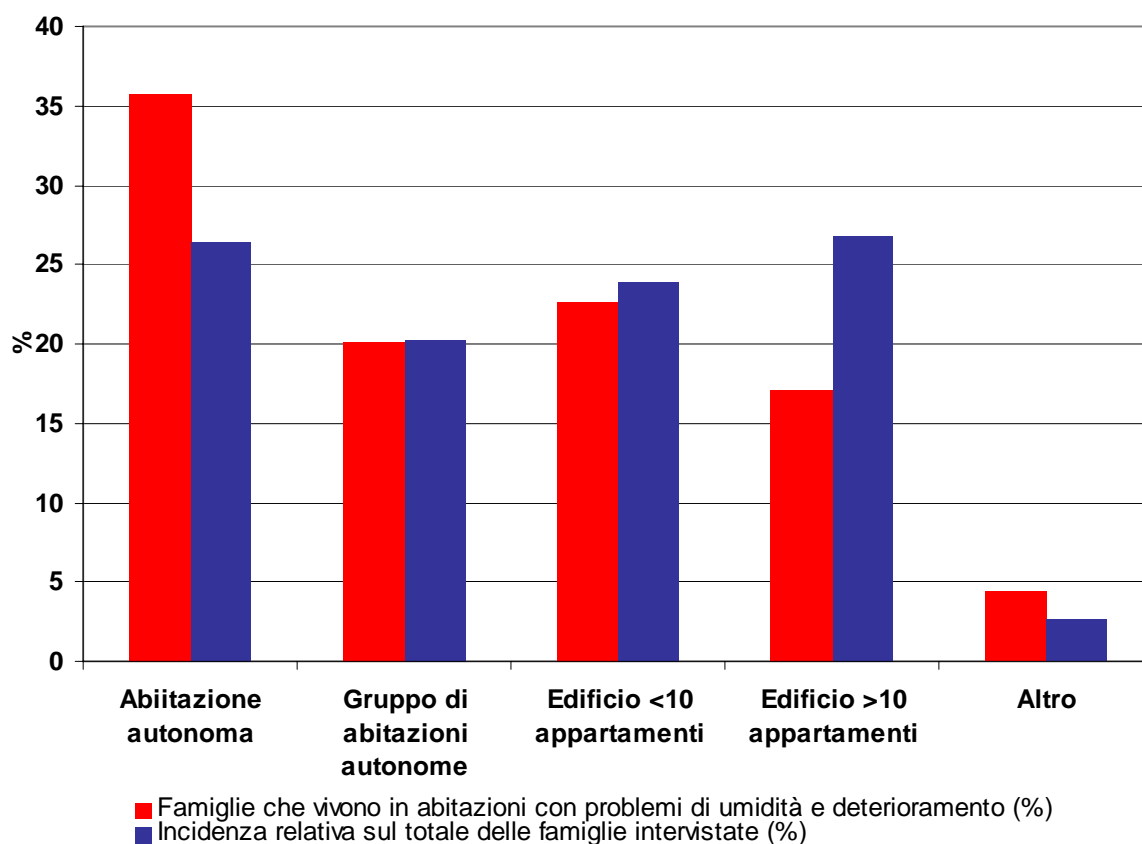
Condizioni di umidità, presenza di infiltrazioni e più in generale problemi di danneggiamento delle strutture edilizie si riscontrano prevalentemente nelle abitazioni individuali che, rispetto ad un appartamento collocato in un edificio condominiale, risultano molto più esposte al deterioramento. In effetti, secondo quanto emerge dall'analisi dei dati SILC, le famiglie che manifestano problemi di umidità e di deterioramento risiedono principalmente in abitazioni individuali (circa il 36% delle famiglie, pari a poco più di 1.900.000 unità, Figura 26). Se consideriamo anche le famiglie che abitano in gruppi di edifici individuali la percentuale sale ad oltre il 50% delle famiglie. È significativo, inoltre, osservare come tra le famiglie che dimorano in edifici individuali, ben il 30% manifesti tali problematiche (Figura 25). A seguire troviamo le famiglie che abitano in edifici a più piani (condomini con meno di 10 piani e condomini con più di 10 piani) che nel complesso rappresentano circa il 40% delle famiglie che vivono condizioni di disagio abitativo (Figura 26).



**Figura 25 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la tipologia di edificio/alloggio – Valori assoluti.**



**Figura 26 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la tipologia di edificio/alloggio – Distribuzione percentuale.**

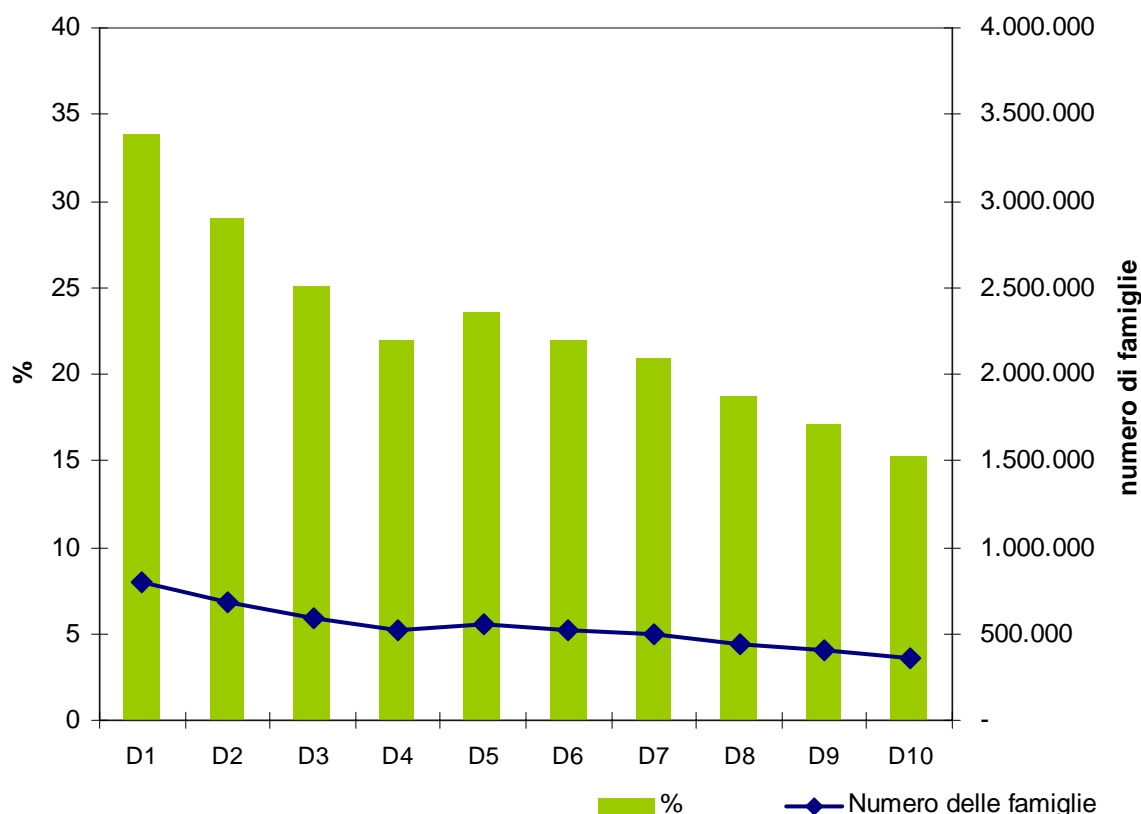


**Figura 27 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con la tipologia di edificio/alloggio e confronto con il campione complessivo intervistato.**

## 2.5 Relazione esistente con il reddito disponibile

Anche in questo caso, le diverse possibilità economiche delle famiglie si riflettono sulla qualità dei loro alloggi. Questo emerge sia dall'analisi dei dati ISTAT sia dall'elaborazione degli indicatori SILC. In particolare dagli studi condotti dall'ISTAT a livello nazionale risulta come le case delle famiglie con un reddito equivalente inferiore al primo quinto abbiano strutture danneggiate nel 18,9% dei casi, umidità nel 30,9% e scarsa luminosità nel 18,3%, mentre le case delle famiglie con un reddito equivalente superiore all'ultimo quinto fanno registrare, rispettivamente, frequenze molto più basse e pari rispettivamente al 6,5%, l'11,3% e 5,9%.

Le stesse considerazioni emergono nella valutazione degli esiti dell'inchiesta SILC. Circa il 40% delle famiglie che dichiarano di vivere condizioni di disagio abitativo, pari ad oltre due milioni di unità, si concentra tra le famiglie più povere (primi tre scaglioni di reddito disponibile) che rappresentano il 30% delle famiglie italiane (Figura 29). In particolare, tra le famiglie appartenenti al primo scaglione D1, il 34% dichiara di aver problemi nella propria abitazione di umidità ed infiltrazioni. Come appare evidente nella Figura 28 tale percentuale diminuisce in modo pressoché proporzionale rispetto alla disponibilità economica delle famiglie.



**Figura 28 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile – Valori assoluti.**

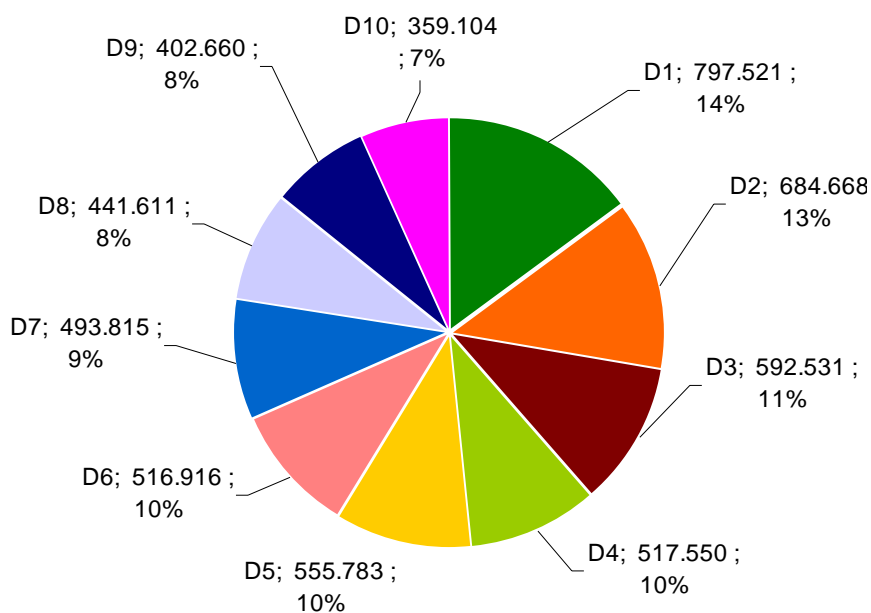


Figura 29 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile – Distribuzione percentuale.

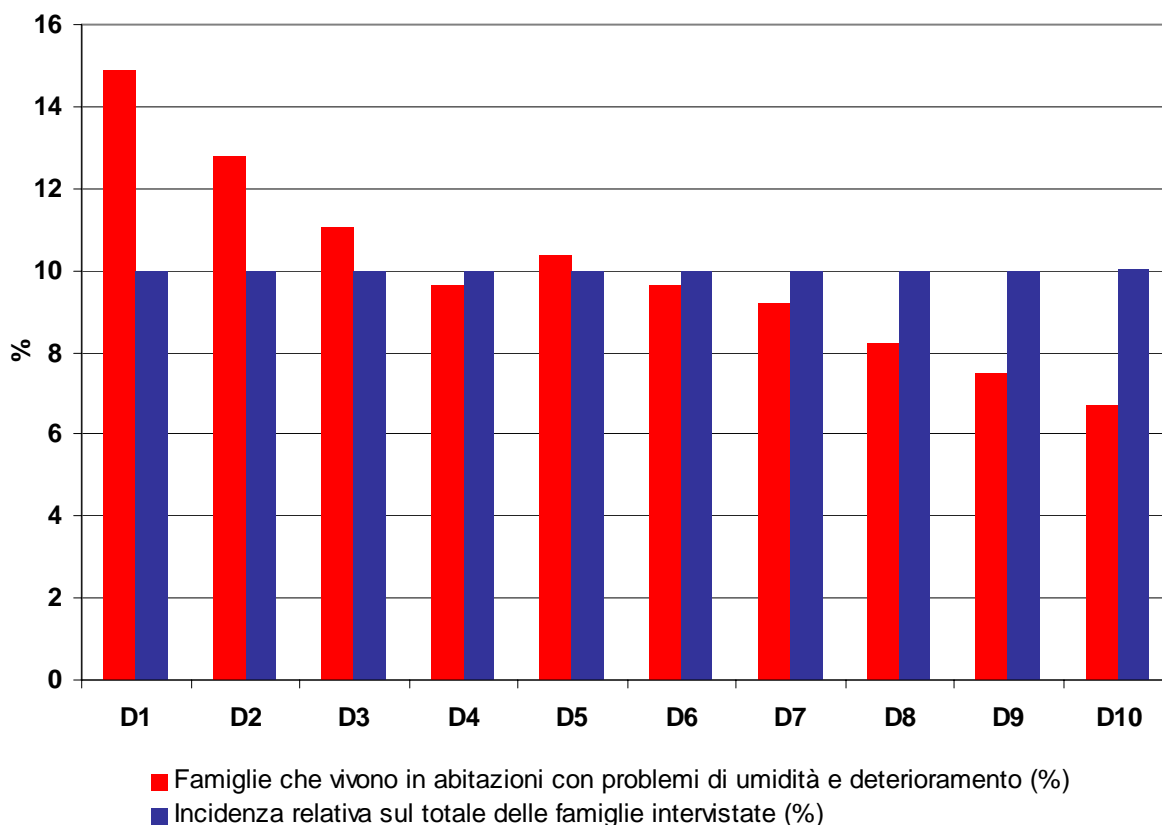


Figura 30 - Famiglie che dichiarano la presenza di problemi di umidità o deterioramento delle strutture del proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile e confronto con il campione complessivo intervistato.

### **3. Il fenomeno della “fuel poverty” in relazione ai problemi di disponibilità economica per riscaldare adeguatamente l’abitazione negli ultimi 12 mesi**

Le informazioni desunte dall’indagine condotta dall’ISTAT a livello nazionale sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie italiane forniscono elementi di conoscenza importanti rispetto all’insorgere di situazioni di precarietà energetica.

In particolare, appare evidente come situazioni di disagio economico possano essere rilevate anche dalla incapacità delle famiglie di riscaldare in modo adeguato la propria abitazione. Per esprimere tali situazioni di difficoltà l’ISTAT ricorre al concetto di deprivazione materiale, ovvero condizioni di restrizione economica tale da non consentire alle famiglie di affrontare alcune spese necessarie o di acquistare alcuni beni di consumo. Gli indicatori di deprivazione materiale completano in questo modo le informazioni che si hanno a disposizione rispetto al reddito disponibile delle famiglie e forniscono elementi significati per l’individuazione dei soggetti più a rischio “fuel poverty”.

Dall’analisi dei dati ISTAT emerge come le famiglie che nel 2005 hanno sperimentato situazioni di deprivazione tali da non consentire loro di riscaldare adeguatamente la propria abitazione risultino oltre il 10% delle famiglie italiane.

Un quadro molto simile viene delineato dal SILC che interroga le famiglie rispetto alla loro capacità nel corso dei 12 mesi precedenti di riscaldare in modo appropriato il proprio appartamento. In questo caso sono oltre 2.500.000 le famiglie, pari a circa l’11% del totale, che rispondono all’inchiesta lamentando difficoltà nel far fronte al proprio fabbisogno di riscaldamento.

Età e conseguente qualità termica dell’edificio, tipologia di impianto di riscaldamento, reddito disponibile, tipologia dei percettori di reddito e collocazione geografica sono solo alcuni dei fattori che possono influire in modo determinante rispetto alla difficoltà di riscaldare la propria abitazione.

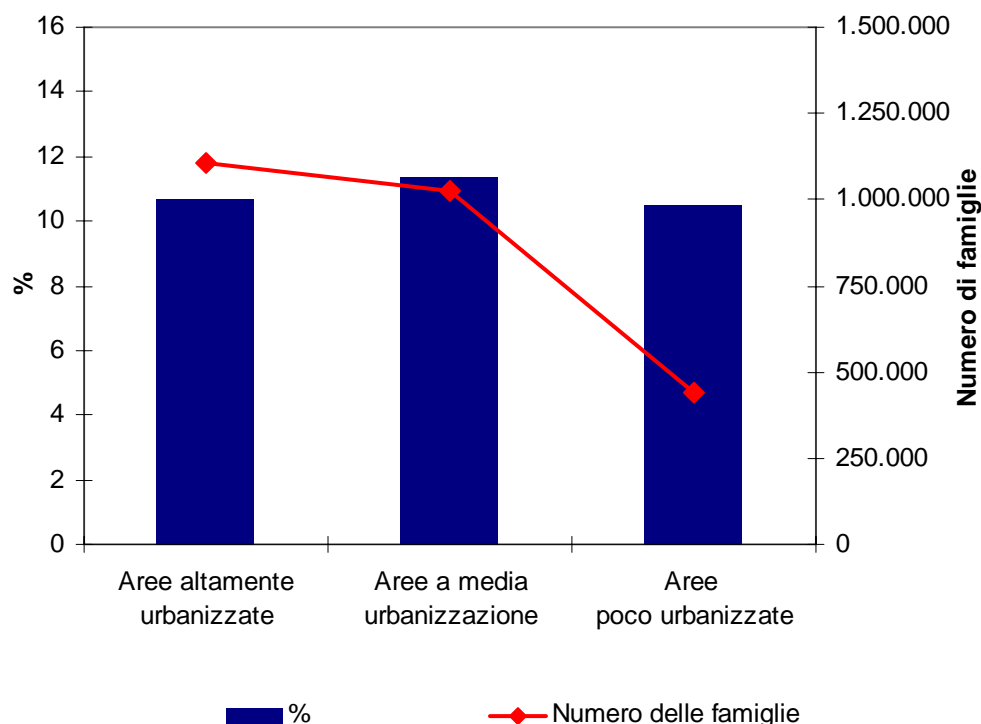
#### **3.1 Relazione esistente con il grado di urbanizzazione**

L’area di residenza delle famiglie, secondo quanto emerge dall’analisi dei dati SILC, non sembra influire in modo significativo sulla capacità o meno di riscaldare opportunamente l’abitazione, difficoltà quest’ultima che rimane distribuita proporzionalmente tra tutte le aree di residenza delle famiglie. In effetti, la percentuale di famiglie che dichiara di incontrare difficoltà in questo senso, è praticamente la stessa in tutte e tre le tipologie territoriali di residenza: il 10,7% delle famiglie che vivono in zone ad alta densità abitativa, l’11,3% delle famiglie in area a media intensità e il 10,5% delle famiglie in area a bassa densità (Figura 31).

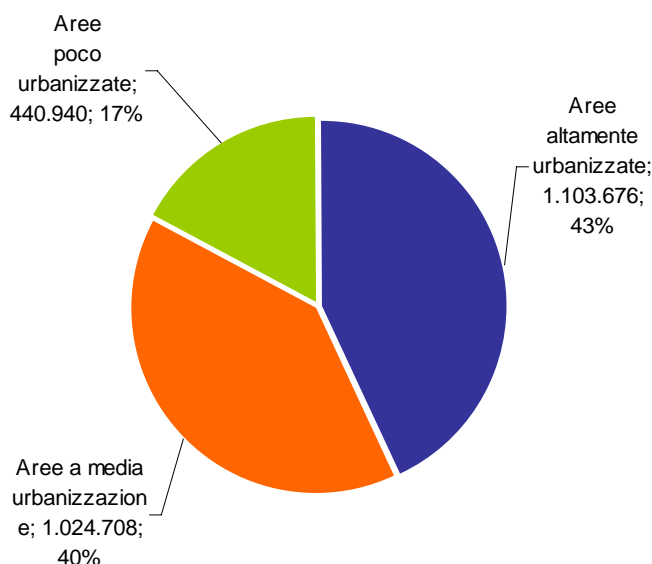
In valore assoluto, come risulta dalla Figura 32, sono le famiglie che risiedono in area ad alto grado di urbanizzazione le più penalizzate (40%, pari a circa 1.000.000 di famiglie).

L’indagine ISTAT riporta un confronto ancora più puntuale: il dato delle famiglie che dichiarano di non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione viene messo in relazione all’ampiezza e alla tipologia di comune di residenza. Le percentuali più alte si rinvencono tra le famiglie che vivono in comuni con più di 50.000 abitanti (11,9%) e tra quelle che dimorano nelle periferie dell’area metropolitana (11,3%). Le famiglie meno toccate da

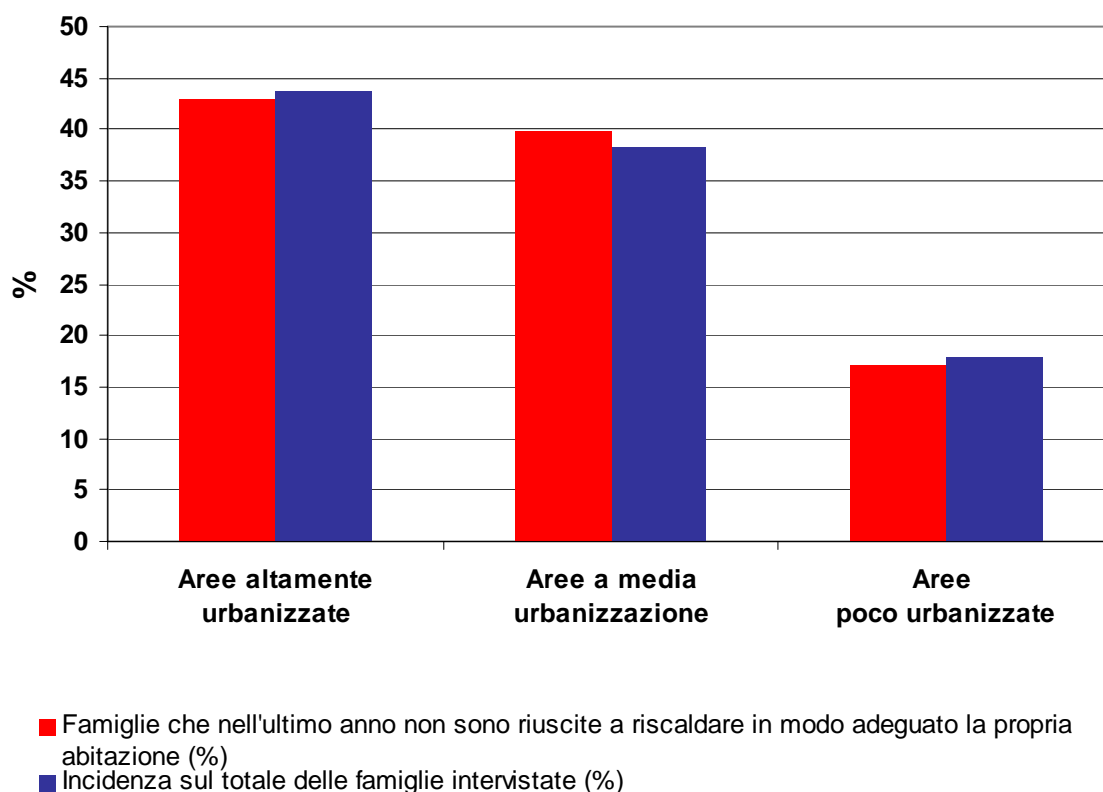
questo problema sembrano essere invece quelle che abitano nei piccoli centri, comuni con meno di 2.000 abitanti (8,4%).



**Figura 31 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Valori assoluti.**



**Figura 32 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza – Distribuzione percentuale.**

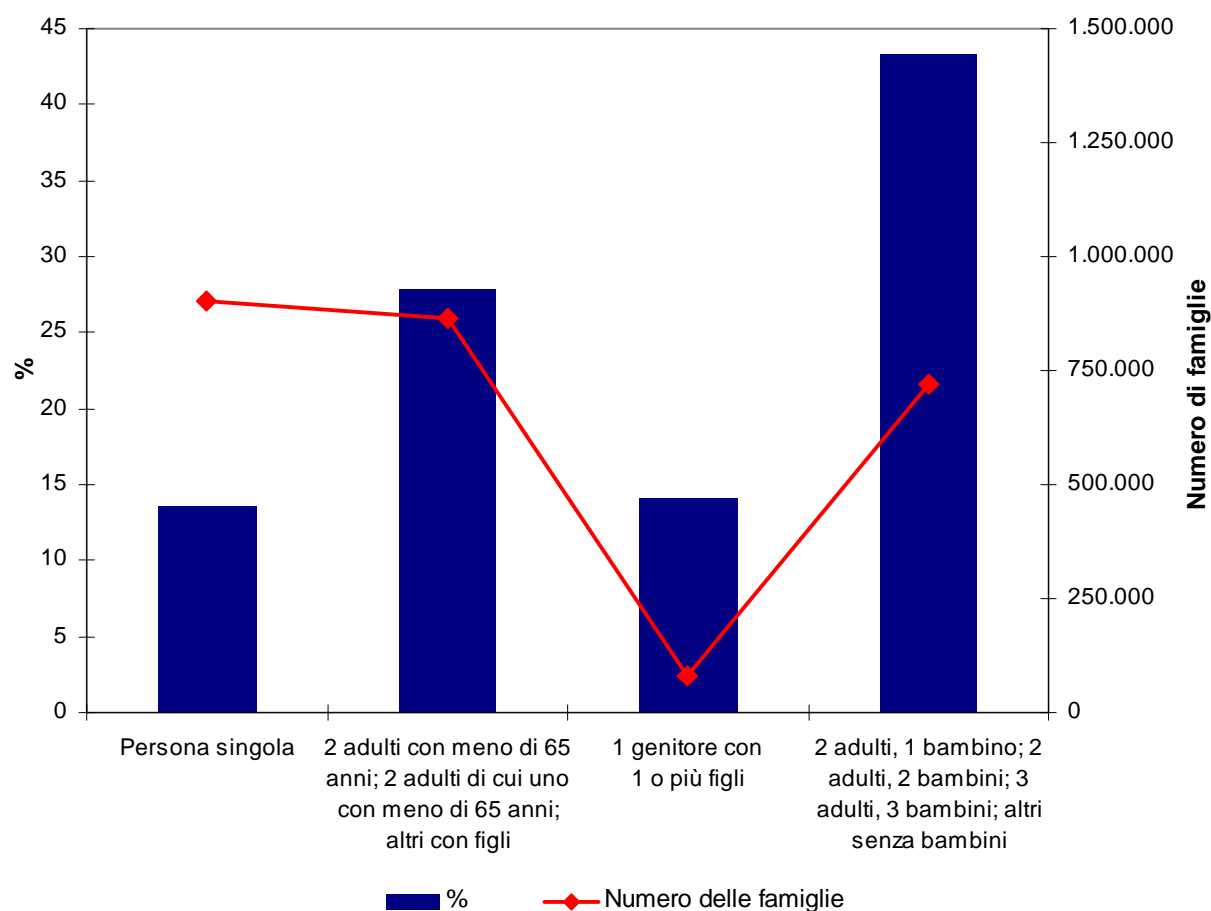


**Figura 33 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il grado di urbanizzazione dell'area di residenza e confronto con il campione complessivo intervistato.**

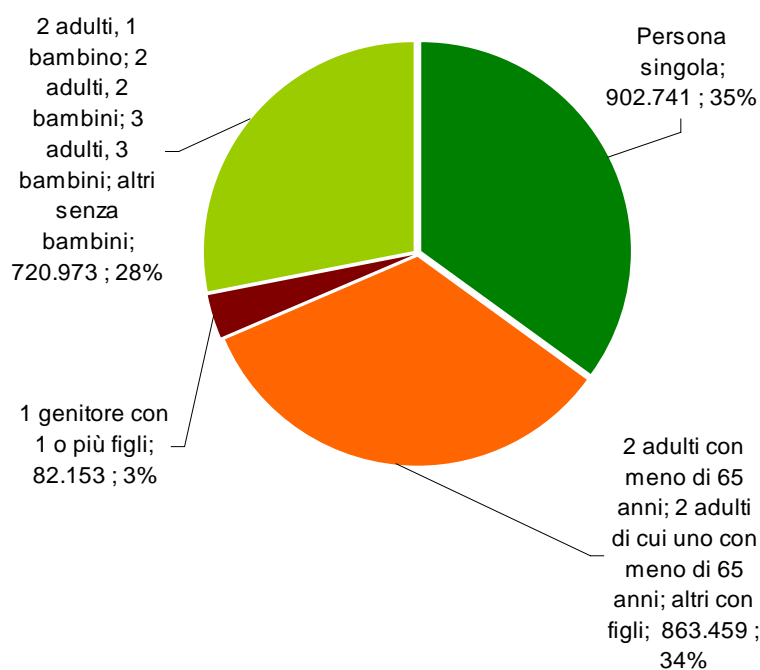
### 3.2 Relazione esistente con la struttura familiare

Analizzando gli indicatori ISTAT relativi alle famiglie che nel corso dei dodici mesi precedenti l'intervista hanno avuto periodi (anche una volta soltanto) in cui non potevano permettersi di riscaldare l'abitazione quanto necessario emerge che, alla fine del 2004, le famiglie in cui sono presenti tre o più minori, gli anziani di 65 anni e più che vivono da soli e le famiglie composte da monogenitori con figli minorenni risultano essere le tipologie familiari più esposte al rischio di deprivazione: oltre il 14% di queste famiglie non può infatti permettersi di riscaldare l'abitazione quanto è necessario.

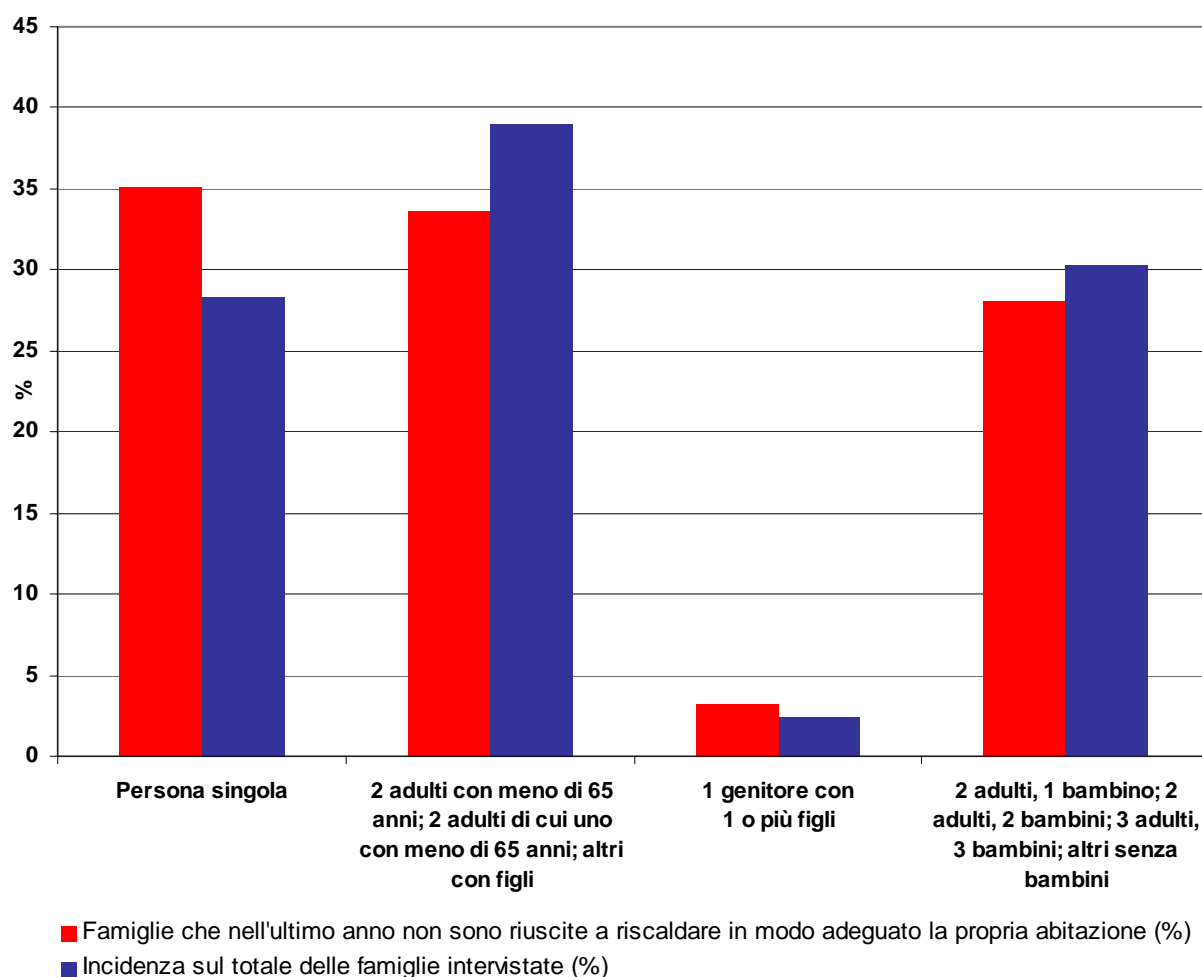
Le stesse considerazioni si possono fare osservando gli esiti dell'inchiesta SILC. In particolare, emerge come in valore assoluto, siano le famiglie composte da una sola persona ad incontrare le maggiori difficoltà (35%, pari a circa 900.000 persone), seguite dalle coppie senza figli (comprese le coppie con più e meno di 65 anni) (Figura 35). Se il confronto viene fatto rispetto al totale delle famiglie distinte secondo composizione familiare, appare come tra le famiglie più colpite ci siano ancora una volta i single (13,5% dei single dichiara di incontrare difficoltà nel riscaldare la propria casa) e le famiglie di monogenitori (14%).



**Figura 34 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare – Valori assoluti.**



**Figura 35 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare – Distribuzione percentuale.**

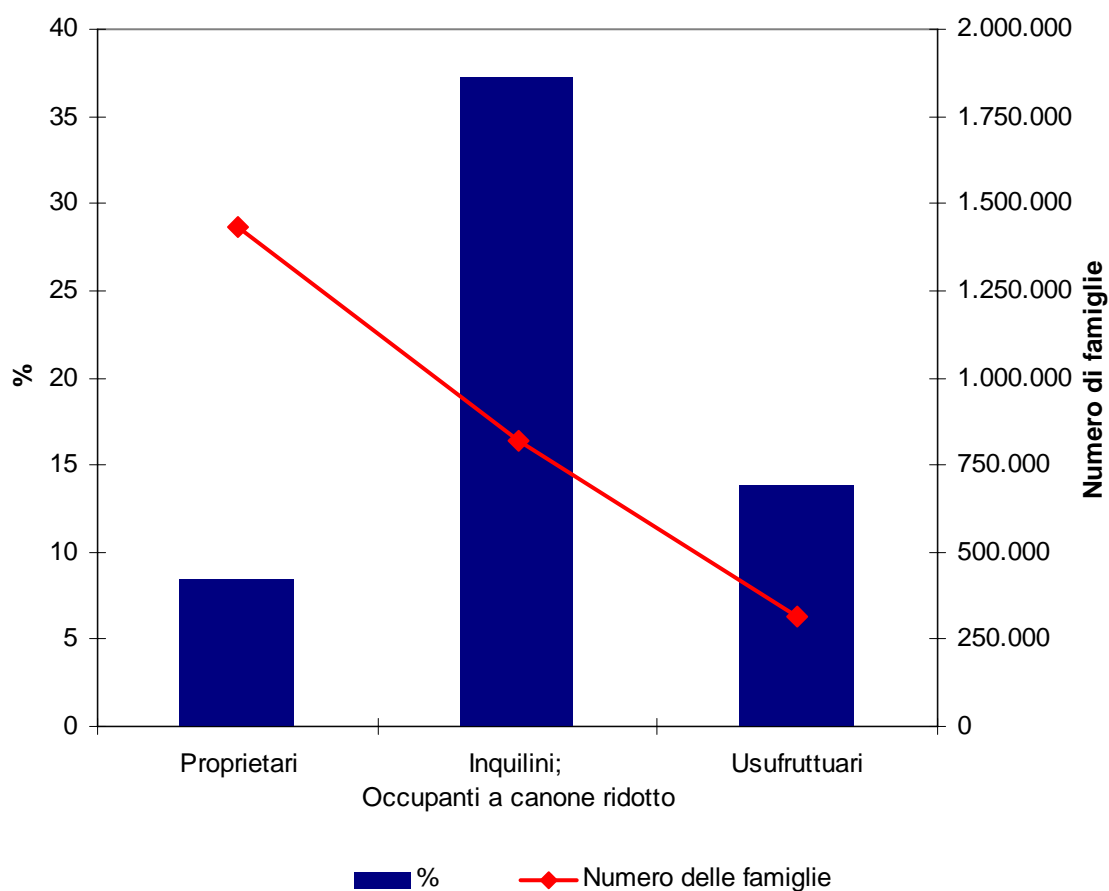


**Figura 36 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con la struttura familiare e confronto con il campione complessivo intervistato.**

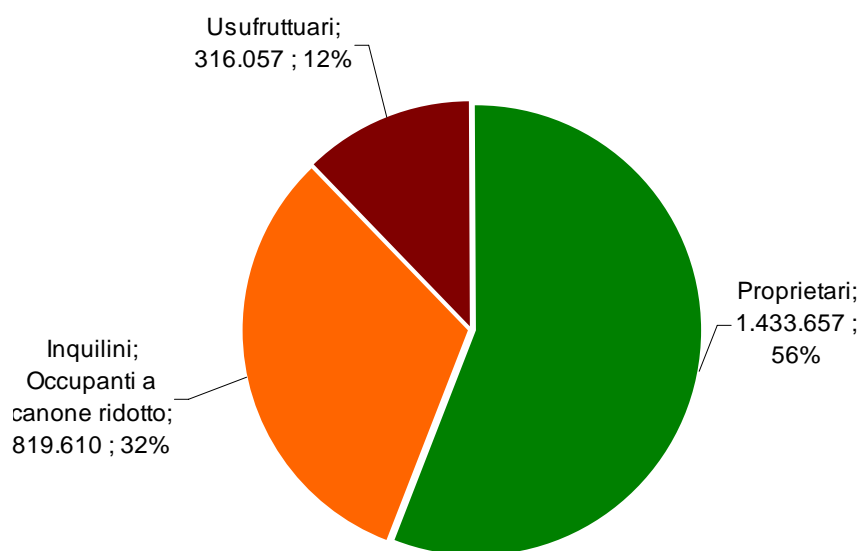
### 3.3 Relazione esistente con il tenore di occupazione

Confrontando il numero di famiglie che vivono condizioni di difficoltà nel riscaldare la propria abitazione rispetto alla tipologia di possesso:

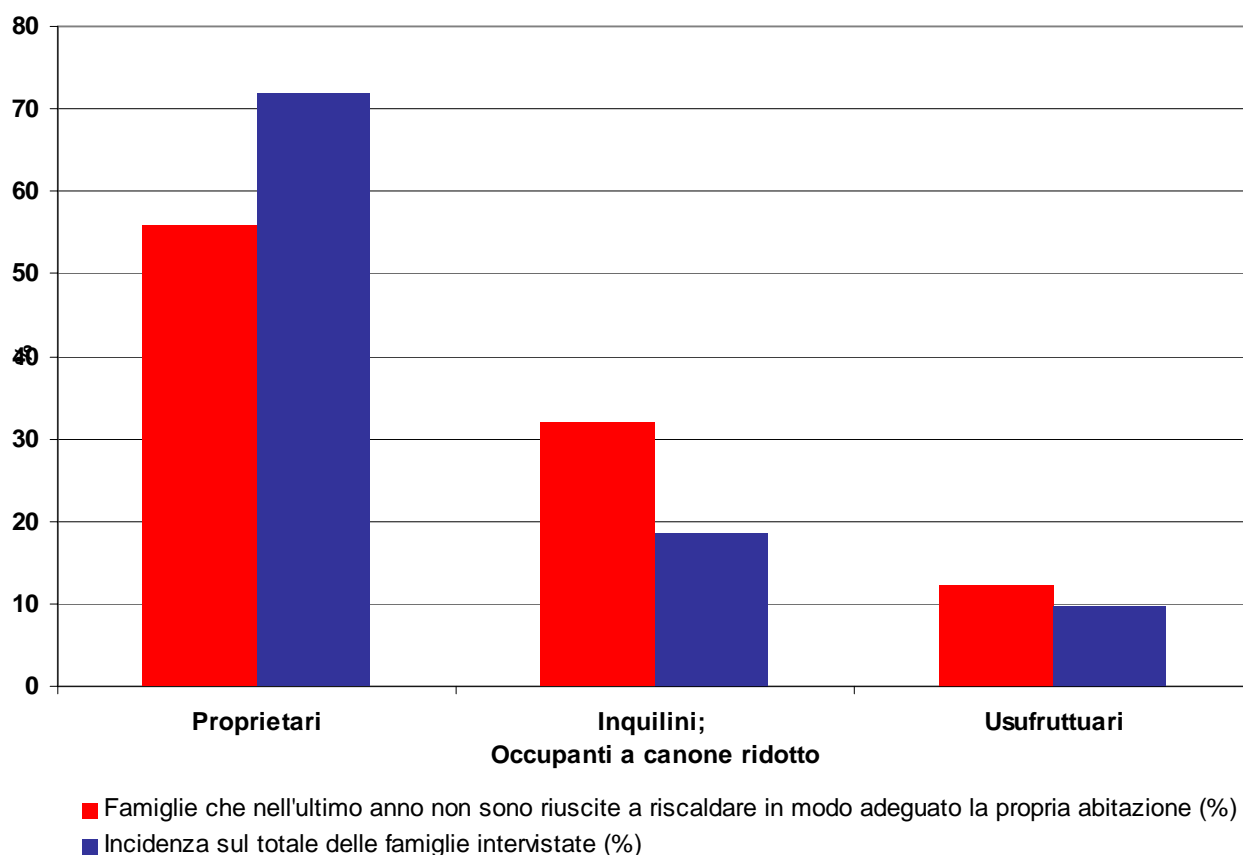
- oltre il 56% delle famiglie in difficoltà risulta essere in affitto (Figura 38) ;
- tra le famiglie proprietarie di case si riviene la percentuale più bassa di famiglie che non riescono a riscaldare a sufficienza la propria casa (8,5%) (Figura 37). Tale percentuale invece cresce se prendiamo in esame il totale delle famiglie che vivono in affitto (19,3%).



**Figura 37 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione – Valori assoluti.**



**Figura 38 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione – Distribuzione percentuale.**



**Figura 39 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tenore di occupazione e confronto con il campione complessivo intervistato.**

### **3.4 Relazione esistente con il tipo di edificio**

Emerge con chiarezza che le abitazioni autonome sono quelle maggiormente interessate dal problema della insufficiente disponibilità economica per riscaldare adeguatamente gli ambienti (il problema appare nel 33% delle abitazioni autonome e nel 17% dei casi degli agglomerati di abitazioni individuali). Ciò confermerebbe che le abitazioni individuali comportano in generale maggiori problemi di riscaldamento rispetto ad altre tipologie edilizie.

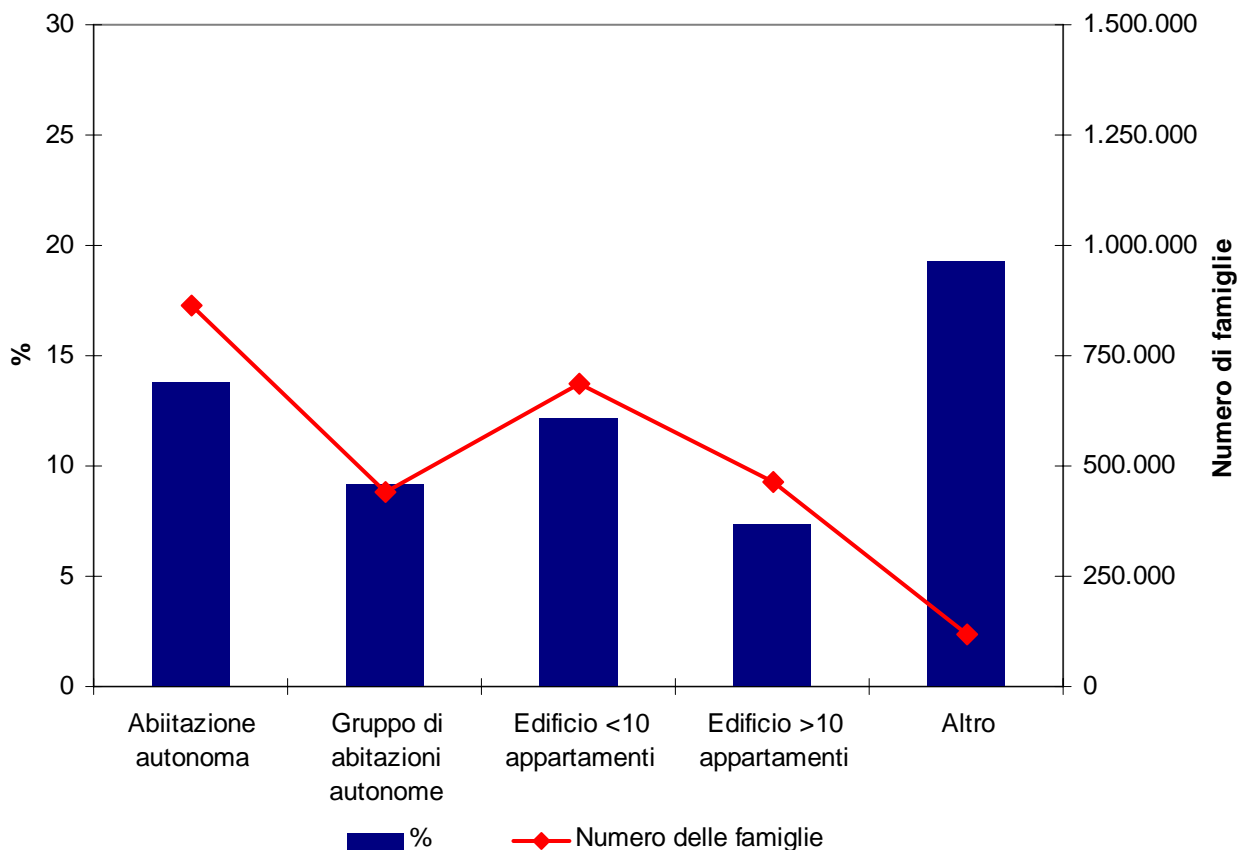


Figura 40 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tipo di edificio/alloggio – Valori assoluti.

Figura 41 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tipo di edificio/alloggio – Distribuzione percentuale.

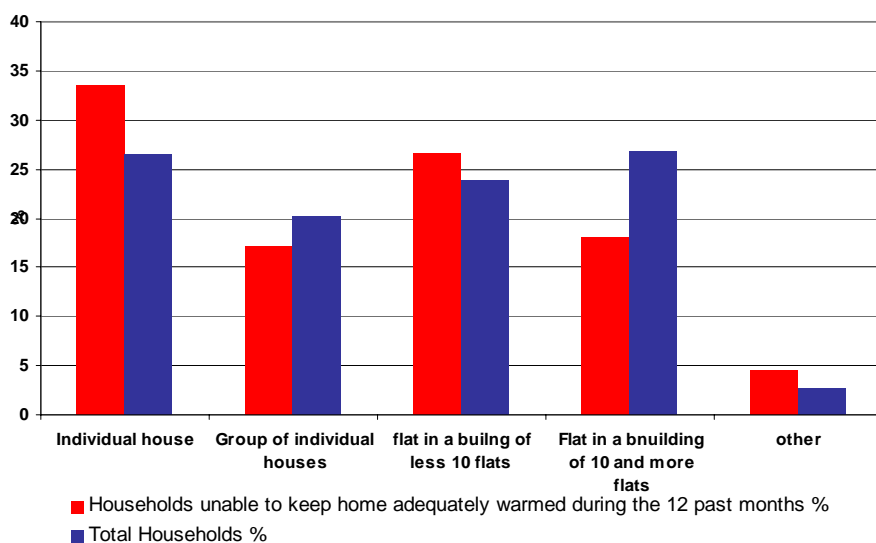
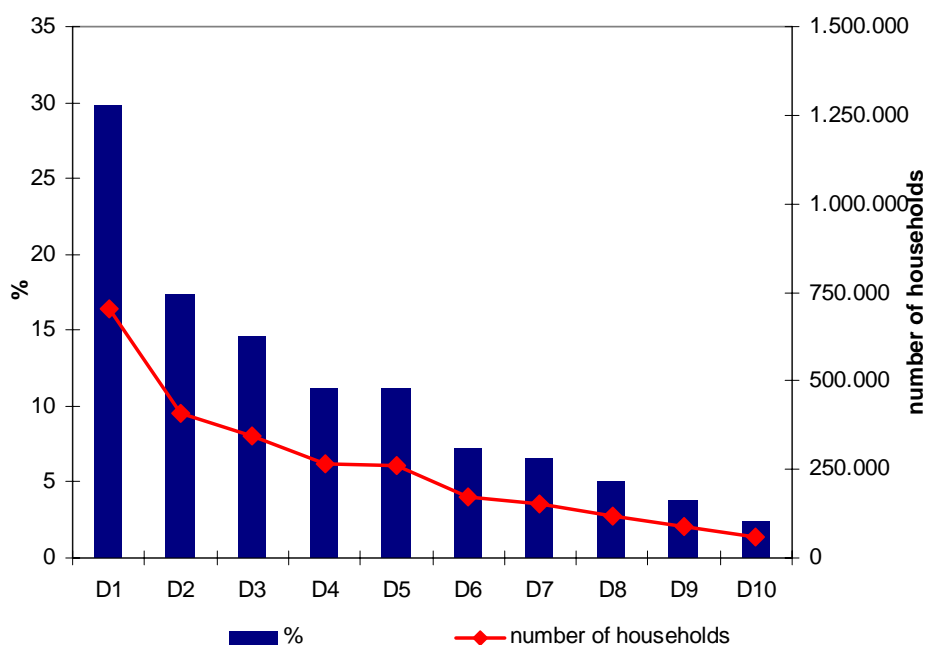


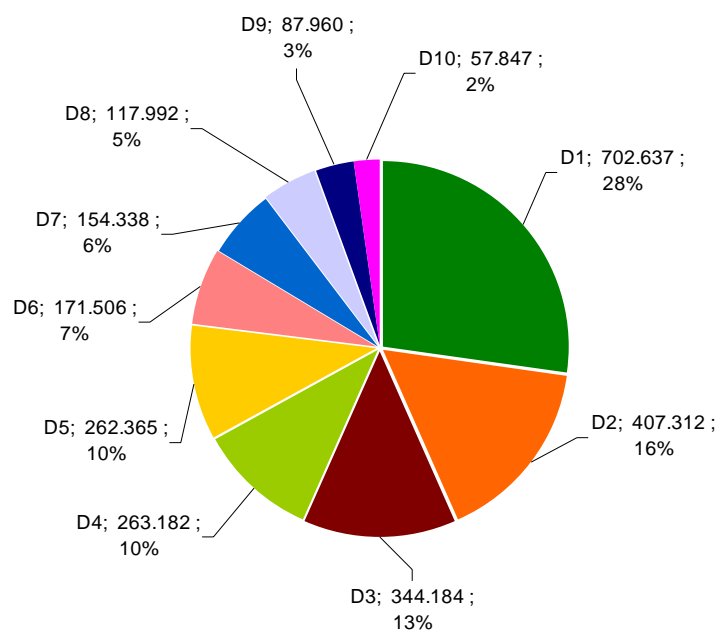
Figura 42 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il tipo di edificio/alloggio e confronto con il campione complessivo intervistato.

### 3.5 Relazione esistente con il reddito disponibile

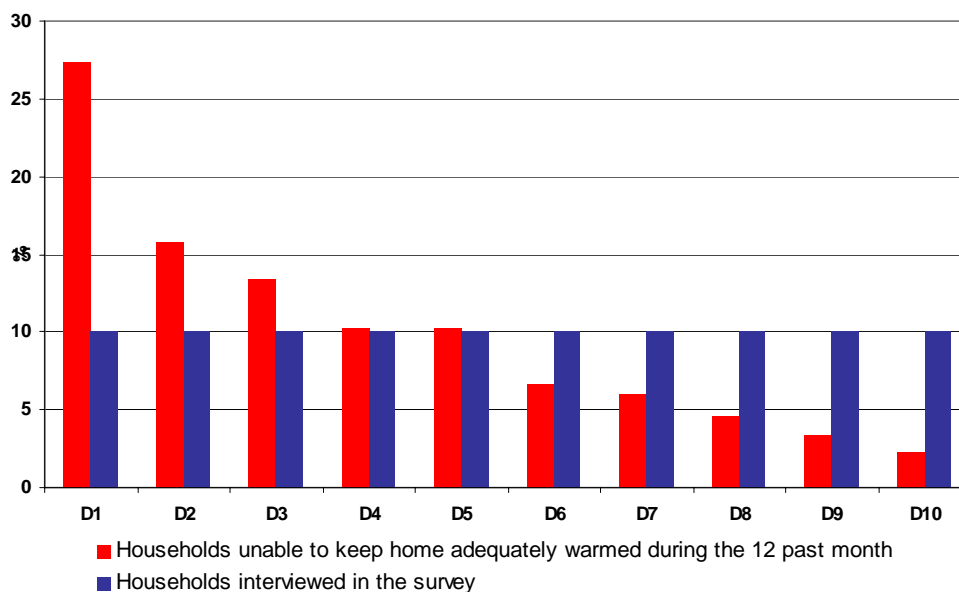
Dall'inchiesta condotta dal SILC, incrociando i dati delle famiglie che dichiarano di non poter riscaldare adeguatamente la propria casa e la propria condizione economica, emerge chiaramente come il problema cresca in modo perfettamente proporzionale rispetto all'entità del reddito. Come appare evidente nella Figura 43, le famiglie più povere (appartenenti ai primi quantili, D1, D2 e D3) sono quelle più colpite con percentuali che variano, partendo dalla situazione peggiore, dal 30% al 15%. In valore assoluto, considerando sempre in modo aggregato i primi tre quantili, si evince come oltre il 55% delle famiglie in difficoltà si concentri proprio tra le famiglie più povere. Al contrario, tra le famiglie più benestanti solo una piccola percentuale di queste (pari al 2,5%) dichiara di non riuscire a riscaldare la propria abitazione (Figura 43).



**Figura 43 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile – Valori assoluti.**



**Figura 44 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile – Distribuzione percentuale.**



**Figura 45 - Famiglie che dichiarano la propria incapacità economica a riscaldare adeguatamente il proprio edificio/alloggio, relazione con il reddito disponibile e confronto con il campione complessivo intervistato.**